ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 Num. 53
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-946

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 3-4 Marzo 1943 Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-322): Arte cinematografica - Fiori d'arancio, Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occasionali: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 40-030 - 50-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

BOLLETTINO N. 1012

I porti di Bona e di Tripoli efficacemente bombardati

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Vivaci azioni ed intensificata attività di elementi esploranti e dell'artiglieria sul fronte tunisino.

L'aviazione dell'Asse ha abbattuto in combattimento 3 aerei.

Nostri bombardieri hanno attaccato il porto di Bona provocando notevoli incendi; altri apparecchi italiani e germanici agivano efficacemente su Tripoli.

Numerose bombe sono state lanciate da aerei nemici su Biserta e Tunisi: danni sensibili agli abitati e circa 150 morti e 200 feriti fra la popolazione civile.

Velivoli anglo-americani hanno bombardato Avola (Siracusa), Pozzallo e l'isola di Lampedusa. Centrato dalle artiglierie contraeree un plurimotore è precipitato in mare al largo di Pozzallo.

SPAZZAMINE

A bordo di uno spazzamine tedesco in navigazione nel Mare Glaciale Artico. La vedetta scruta la superficie marina dal ponte ricoperto di ghiaccioli

Enormi perdite sovietiche di uomini e armi su tutto il fronte est

Una città industriale riconquistata presso Izyum

Vittoriosi contrattacchi in pieno sviluppo nel Cuban

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Durante gli ultimi combattimenti di annientamento del VII Corpo sovietico di cavalleria della Guardia, che, come si ricorderà, era riuscito ad infiltrarsi dietro le posizioni germaniche sul Mius trovandovi una drammatica fine, è stato ritrovato un ordine di particolare interesse, perchè fornisce una prova della formidabile efficacia degli attacchi condotti sulle masse bolsceviche dalle formazioni della Luftwaffe.

Il 7.o Corpo di cavalleria

In esso si dice, tra l'altro, come quel Corpo sovietico già durante la marcia di avvicinamento avesse subito gravissime perdite soprattutto in seguito agli attacchi degli Stuka, oltre che ai bombardamenti delle artiglierie germaniche. Dal 18 novembre al 1° dicembre 1942, infatti, esso ebbe tra le sue file 6130 morti e feriti e perdette 6567 cavalli. Allorchè il Corpo si preparò a combattere il 12 dicembre, contava ancora, tra ufficiali e soldati, 14.170 uomini.

Dopo essere riuscito a penetrare nelle posizioni germaniche il 10 febbraio, ne contava soltanto più 8 mila. Pochi giorni dopo, iniziatisi da parte tedesca i combattimenti di annientamento, i suoi effettivi ammontavano a circa 3 mila uomini. Il 26 febbraio non ve ne erano più che un centinaio che, di lì a poco, venivano totalmente sterminati.

Altre notizie diramate da fonte militare informano che nuovi gruppi di forze avversarie sono stati annientati nella regione di Izyum, dove il bottino in armi e materiale cresce continuamente.

Una grande città industriale è stata conquistata d'assalto da formazioni dell'esercito e delle S.S. Tale città, che, come rilevano stamane i giornali berlinesi, costituisce anche un notevole centro di comunicazioni essendo situata in una conca formata da alcune catene collinose, si prestava ad essere tenacemente difesa dal nemico. Però le truppe germaniche, manovrando fulmineamente, riuscirono ad attaccare di sorpresa contemporaneamente sul fianco e alle spalle dei bolscevichi, così che questi non fecero a tempo a concentrare le loro forze per una strenua resistenza. I combattimenti furono assai sanguinosi, ma nel giro di poche ore tutta la città poteva venire occupata. Deboli tentativi avversari di reazione sono stati stroncati ancora sul nascere.

In tutta la zona, frattanto, prosegue l'avanzata delle formazioni corazzate germaniche verso nord-est.

Il 12 Uhr Blatt informa che da tre giorni le truppe germaniche si trovano impegnate in vittoriosi contrattacchi anche nella testa di ponte del Cuban, dove hanno potuto essere annientate notevoli truppe d'assalto sovietiche mentre si preparavano all'attacco.

Sui ghiacci dell'Ilmen

Circa gli altri settori del fronte viene nuovamente segnalato che i bolscevichi, insistendo nelle loro vane azioni d'attacco, sono andati incontro a nuove sanguinose disfatte.

Narra, tra l'altro, un P. K. sul Voelkischer Beobachter che i bolscevichi, con puntate aggressive di reparti su slitte motorizzate, tentarono nei giorni scorsi, attraversando i 125 chilometri per cui si stende la superficie ghiacciata del lago Ilmen, di attaccare in maniera decisiva una serie di posizioni tedesche. Gli Stuka polverizzarono letteralmente tali reparti. Oltre duemila morti sono rimasti ancora sulle rive del lago ed altri hanno costellato il ghiaccio dell'Ilmen. A 60 chilometri da Cholm, dove lo scorso inverno i tedeschi si difesero strenuamente per 105 giorni, il nemico ha nuovamente tentato degli attacchi in massa che sono completamente falliti.

A proposito dello sgombero di Demjansk, effettuato dalle truppe germaniche, si precisa da fonte militare che il gruppo d'assalto tedesco al comando del generale di fanteria, conte von Brockdorff-Ahlefeld, si difese strenuamente dagli attacchi di preponderanti forze nemiche quasi ininterrottamente dall'8 gennaio 1942 al 5 marzo 1943. Nell'inverno scorso, divisioni al comando del feldmaresciallo Busch, appoggiate dalle formazioni aeree del colonnello generale Keller, avevano rifornito quel gruppo, riuscendo, poi, a riallacciare con esso regolari collegamenti.

In tutto questo periodo di tempo sono lui stati catturati 40.519 prigionieri e presi o distrutti 2332 carri armati, 417 cannoni, 1686 lanciabombe e 185 velivoli.

Raramente — si nota in questi circoli — un gruppo così avanzato e isolato come questo, è riuscito a resistere per oltre 14 mesi ad incessanti assalti di preponderanti forze nemiche, sganciandosi, poi, senza subire perdite di armi e di materiali.

Raffaello Romano

Il Bollettino germanico

I russi incalzati cedono terreno nella zona a nord-ovest di Karkov

Racev evacuata secondo movimenti prestabiliti per il raccorciamento del fronte

Berlino, mercoledì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Il nemico ha nuovamente attaccato la testa di ponte del Cuban e in alcuni punti della posizione del Mius, ma è stato sanguinosamente respinto.

Il contrattacco tedesco nella zona di Izyum ha raggiunto su un ampio fronte il corso medio del Donez.

Anche ad oriente di Slaviansk e nella zona a nord-ovest di Karkov, le nostre divisioni hanno incalzato il nemico che cede terreno, isolando ed annientando parecchi gruppi di forze nemiche.

Mentre a sud-ovest di Orel il nemico continua a mantenere la sua forte pressione contro il nostro fronte, a nord-ovest della città divisioni corazzate e di fanteria tedesche hanno arrestato un forte attacco e sbaragliato le forze nemiche che avevano fatto irruzione nel settore principale di lotta, ricacciandole nuovamente e distruggendo sedici carri armati pesanti e pesantissimi.

La città di Racev è stata sgomberata nel corso di movimenti prestabiliti per il raccorciamento del fronte. Truppe di copertura, che da alcuni giorni mantenevano ancora l'occupazione della città, si sono ritirate nella notte sul 3 marzo, senza che il nemico se ne sia accorto, dopo aver fatto saltare i ponti sul Volga.

Nei rimanenti settori della parte centrale e settentrionale del fronte orientale, la giornata è trascorsa generalmente calma, salvo attacchi isolati di carattere locale.

Attrezzature della ferrovia di Murmansk sono state distrutte in modo permanente da aerei da picchiata.

Nel mese di febbraio i sovietici hanno perduto 886 aeroplani, 701 dei quali in combattimenti aerei, 118 abbattuti dall'artiglieria contraerea, 30 dalle truppe dell'esercito ed i rimanenti distrutti al suolo.

Sul fronte della Tunisia settentrionale, nonostante la forte resistenza del nemico, sono stati conseguiti altri successi locali. L'aviazione ha bombardato posizioni d'artiglieria e formazioni motorizzate del nemico. Aerei da combattimento hanno attaccato il porto di Tripoli.

Aerei isolati hanno compiuto durante la scorsa notte voli di molestia con lanci di bombe sulla Germania occidentale. Un aeroplano britannico è stato abbattuto e due altri sono stati fatti precipitare presso la costa della Manica.

Il fronte orientale e l'offensiva aerea inglese

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, mercoledì sera.

(M.) - Nessuna notizia di particolare interesse è diramata da Mosca nei comunicati ufficiali. Nelle informazioni dei giornali inglesi si dà invece stamane particolare importanza all'azione del maresciallo Timoscenko nella zona del lago Ilmen. Non si esclude l'ipotesi che nel settore nordico i russi possano tentare un nuovo sforzo offensivo, ma l'andamento climatico pare poco favorevole perchè anche nella Russia del nord, fatto veramente eccezionale data la stagione, è incominciato il disgelo.

Il ripiegamento dei russi nel settore di Izyum e l'arresto dell'avanzata sovietica sul fronte meridionale consigliano ai critici militari inglesi commenti più riservati sugli avvenimenti militari al fronte orientale. Si scrive oggi che non bisogna farsi illusioni e che la capacità di offesa e di difesa dell'esercito tedesco rimane eccezionalmente forte. Dure prove e forse anche gravi rovesci, affermano questi critici, possono ancora colpire gli eserciti alleati.

In mancanza del secondo fronte i giornali di Londra danno stamane molto rilievo al recente bombardamento di Berlino ed all'offensiva aerea inglese che si è scatenata da alcuni giorni sui territori tedeschi. Preannunziano, in conformità alle dichiarazioni fatte dal Sottosegretario del Ministero dell'Aeronautica, che questa offensiva sarà intensificata nel corso della primavera.

HELSINKI · Viborg · LAGO LADOGA · BELOE OZERO · DI FINLANDIA · PIETROBURGO · Tikhvin · TALLINN · Narva · Luga · Ciudovo · ESTONIA · LAGO PEIPUS · Borovichi · Cerepovez · Fellin · Novgorod · Soltsy · LAGO ILMEN · Bologoje · Porkov · Staraia Russa · Demiansk · Valdai · Ostrov · Pskov · Cholm · Velikie Luki · Rzev · LETTONIA · RIGA · Nevel · Polotsk · Vitebsk · Bielo · Viasma · LITUANIA · VILNA · Kaluga · Smolensk · MOSCA · Tula · MINSK · Orsa · Mohilev · Bobruisk · Rogacev · Bryansk · Orel · 0 100 200 km.

Gli anglo-americani e l'imperialismo bolscevico

Immediata replica polacca all'aspra nota della "Tass,,

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, mercoledì sera.

(S.). — Il conflitto fra la Russia e gli alleati, che, da lungo tempo latente, è ora scoppiato alla luce del sole, viene vivamente deplorato dal governo britannico.

Secondo il redattore diplomatico della *Reuter*, esso fa il possibile per soffocarne le manifestazioni, affinchè il nemico non possa continuare a sfruttare lo scandalo, allo scopo di seminare la discordia fra le nazioni unite. Il ragionamento è curioso, poichè la discordia c'è già e non è l'Asse che la semina.

Conflitti in serie

Il governo polacco e quello russo sono così accaniti l'uno contro l'altro che non lasciano passare 24 ore senza lanciarsi la replica. Ieri era appena giunta la risposta dell'Agenzia *Tass*, che il comitato politico del sedicente governo polacco si riuniva per esaminarla e subito dopo un suo rappresentante dichiarava all'*United Press*: «Una grossa parte dei territori che la Russia si vorrebbe appropriare sono sempre appartenuti storicamente alla Polonia e sono abitati da polacchi. Anche gli abitanti della Polonia, come quelli della Russia, appartengono a parecchie nazionalità. I russi, perciò, quando pretendono di formare un'unione di popoli diversi, si aggiudicano un diritto che negano ai polacchi. Le due maggiori città dei territori contestati, ossia Vilna e Lemberg, sono puramente polacche e sono sorte sulle fondamenta della cultura polacca».

Di fronte all'affermazione della *Tass* che il governo polacco ha svolto una politica filo-fascista e di riavvicinamento alla Germania hitleriana e che il Ministro degli Esteri Beck ha tentato di creare contrasti fra l'Inghilterra e l'Unione sovietica, il rappresentante del governo polacco ha dichiarato che tutto ciò è inesatto, che Beck ha sempre cercato di attuare una politica di equilibrio e che a tale scopo è andato tanto a Berlino quanto a Mosca.

Il conflitto scoppiato nel campo delle nazioni unite, secondo il corrispondente del giornale *Die Tat*, deriva, pertanto, dal fatto che, nella coalizione dell'Inghilterra, della Russia e dell'America, «ciascuna di queste tre grandi potenze persegue obiettivi particolari ed ha interessi che non sono suscettibili di essere delimitati da nette linee geografiche di separazione».

Il corrispondente osserva, poi, che, nel corso dell'estate, dominava il conflitto anglo-russo per le deluse speranze di Mosca sul secondo fronte, poi è subentrato il conflitto anglo-americano per l'Africa del Nord e ora è venuto in primo piano il problema della Russia che dà origine a più di un conflitto.

«Gli interessi speciali della Russia nella zona media dell'Europa orientale fra il Baltico e i Balcani sono divenuti più palesi che mai. Essi si sono manifestati nell'atteggiamento di Mosca a proposito dei confini polacchi e in modo forse ancora più caratteristico nel conflitto sorto in seno al movimento jugoslavo di resistenza, che si scinde sempre più in due frazioni, una delle quali segue il governo fuggito a Londra e l'altra obbedisce alla volontà di Mosca e agisce in piena indipendenza dalla prima».

Il problema più preoccupante

Secondo il giornalista svizzero, Londra ha già compiuto un tentativo di mediazione fra le due parti, ma inutilmente, cosicchè ha finito per astenersi dall'intervenire. Il fatto, però, che Mosca accusa il generale Mihailovic di connivenza con gli italiani e con i tedeschi e che egli è ancora il Ministro della Guerra del Governo fuoruscito non contribuisce a facilitare quest'atteggiamento di non intervento. D'altra parte, è certo che si sarebbe più lieti a Londra se si potesse appianare il conflitto con un compromesso.

Ora, mentre l'agenzia *Tass* ha definito l'opinione di lord Curzon come favorevole alla tesi sovietica, a Londra si crede di poterla considerare come una soluzione intermedia tra le pretese russe e quelle polacche. Però i polacchi non dimostrano la minima intenzione di accoglierla. Ambedue le parti restano intransigenti. «Ma il problema degli scopi di guerra russi — osserva giustamente il corrispondente londinese del giornale di Zurigo — supera questa controversia puramente territoriale. Il problema che oggi preoccupa l'opinione pubblica britannica è piuttosto questo: come si possa eliminare lo spettro della bolscevizzazione dell'Europa intera, o, per lo meno, dell'Europa orientale, e, da altra parte, come si possa far scomparire la tradizionale sfiducia dell'Unione sovietica di fronte al mondo capitalista e specialmente di fronte ad ogni aggruppamento di potenze dell'Europa orientale che non sia sotto l'influenza russa».

I piani inapplicabili

Alla soluzione di questo problema che rassomiglia alla quadratura del circolo ha creduto di apportare un contributo l'*Economist* e un corrispondente svizzero espone il piano di questo noto organo britannico, non senza nasconderne l'inadeguatezza allo scopo. Il giornale ritiene giunto il momento di precisare gli scopi di guerra delle nazioni unite e di esporre con esattezza come gli alleati si propongano di adempiere alle loro promesse.

Secondo l'*Economist*, gli anglosassoni dovrebbero dichiararsi pronti ad attuare una radicale riforma agraria nell'Europa orientale ed a sottoporre tutta l'industria pesante europea ad un'amministrazione ufficiale e ad un controllo internazionale. D'altro canto, i Sovieti dovrebbero fornire la garanzia di sostenere quest'opera costruttiva, e, in special modo, di non voler risolvere i problemi delle frontiere con la forza. L'*Economist* osserva, anzi, che nessun territorio dovrebbe poter passare in altre mani senza il consenso dei suoi abitanti o che le minoranze dovrebbero avere il diritto di emigrare o di essere indennizzate per la perdita dei loro beni.

E' facile obiettare che anche l'*Economist* con i suoi piani agrari e industriali mira ai fini particolari del capitalismo britannico e che con la sua teoria dell'autodecisione dei popoli non fa altro che ripetere un principio di indiscussa bontà, ma che acquista valore soltanto se vi sia la volontà di applicarlo con coscienza.

Lo stesso osservatore del *Tat* si domanda se gli inglesi siano pronti ad eseguire tutti gli obblighi che deriverebbero da questi piani e se, d'altra parte, una simile politica appaia promettente per i russi. Egli, concludendo, ne deduce soltanto questo: che l'opinione pubblica inglese vorrebbe ben volentieri vedere eliminate le difficoltà che minacciano di ostacolare per sempre la collaborazione fra le cosiddette nazioni unite.

Giorno per giorno

A una svolta della guerra

Nonostante il successo locale realizzato da Timoscenko con l'eliminazione del saliente avanzato di Demiansk, a sud-est del lago Ilmen, e annunciato da Mosca, in mancanza di meglio, con un bollettino straordinario (ma la linea germanica permane, in questo settore, di una saldezza a tutta prova) l'offensiva sovietica non ha realizzato, nelle ultime ventiquattr'ore, alcun effettivo progresso. Nè nel settore di Orel, nè a oriente di Karkov, nè, più a sud, tra Kursk e Karkov, i russi sono riusciti a operare lo sperato sfondamento del fronte avversario. Ugualmente fallito deve considerarsi un attacco in forze contro la testa di ponte del Kuban, mentre nel settore del Donez — dove le fonti nemiche, con un eufemismo ben noto, rappresentano la situazione come «estremamente confusa» — sono i tedeschi a sviluppare, con impeto irresistibile, la loro vittoriosa controffensiva.

Il punto più delicato dello schieramento tedesco sembra essere ora il saliente di Racev, fatto segno a vigorosi attacchi sovietici; ma se anche in questo settore si dovesse imporre una misura di rettifica e di accorciamento del fronte, analoga a quelle adottate in altri settori, non ci sarebbe motivo di considerare con eccessivo pessimismo l'andamento generale della lotta. Ancora due o tre settimane di valida resistenza, e l'offensiva invernale sovietica, su cui si fondavano tante speranze, potrà dirsi fallita.

La prospettiva non è lieta per gli avversari. Il fallimento della manovra di Yukov sul fronte del Donez è quello che in questo momento provoca in più fiera delusione. Si avverte che i tedeschi, avendo arrestato la loro ritirata su quella stessa linea del Mius, dove avevano già potuto arrestarsi l'anno scorso, e conservando il bastione di Stalino, potranno riprendere l'offensiva contro Rostov e il Caucaso al ritorno della bella stagione.

Sul fronte della Tunisia

L'offensiva invernale angloamericana nel Nord-Africa non è stata più fortunata. La primavera imminente trova l'Asse ancora insediato sulla testa di ponte tunisina, dove ha potuto anzi, infliggendo un duro scacco alle forze nordamericane, migliorare sensibilmente le proprie posizioni, mentre il forte triangolo strategico costituito da Biserta e dalle isole italiane continua a rappresentare un'eccellente base difensiva e offensiva incuneata nello schieramento nemico sul fronte africano.

Gli anglosassoni si consolano del differimento dei loro piani sciorinando le grosse cifre dei loro preparativi bellici. Da Washington si annuncia che gli Stati Uniti avranno nel 1943 novecento squadriglie in servizio, ciò che corrisponderebbe, secondo gli americani, alla cifra globale delle forze aeree riunite della Germania, dell'Italia e del Giappone. Altrettante squadriglie in servizio attivo metterebbero assieme, nel novembre prossimo, la Gran Bretagna e la Russia. C'è poi in preparazione il gigantesco esercito nordamericano di nove milioni di uomini, il cui allestimento dimostra, come si fa premura di avvertire il Daily Herald, con quanta edificazione di Mosca ognuno potrà immaginare, che anche negli Stati Uniti si è preoccupati dei successi sovietici.

L'enunciazione di questi programmi rivela che gli anglosassoni continuano a credere fermamente che il tempo lavori esclusivamente per loro. Ma non si tiene conto nè di quello che l'Asse potrà preparare nei prossimi mesi, nè dei sommergibili di Doenitz e di Legnani, nè, infine, della «classe» del combattente. Non mancano tuttavia anche nel campo avversario voci di ragionevolezza e di buon senso. «Le nostre truppe hanno bisogno di esperienza — confessa il New York Times —; i nostri ufficiali di imparare il mestiere. Bisogna essere pronti a pagare tali cose». E più assennatamente ancora il News Chronicle: «La produzione di un grande numero di formidabili strumenti bellici non basta. Se non riusciremo ad usarli efficientemente, diventano un'irrisione e una delusione».

Quelli che sanno tutto

Nel giornalismo anteguerra si era fatta larga notorietà una collega francese, soprannominata la «Pitonessa», che senza muoversi dal tavolo di redazione era in condizione di riferirvi per filo e per segno, con immediatezza folgorante, tutto quello che era avvenuto e s'era detto in qualsiasi convegno diplomatico, si fosse esso svolto nel più remoto angolo del globo.

La «Pitonessa» è scomparsa, ma ha fatto scuola, e i suoi discepoli si sono moltiplicati nella stampa avversaria. Della loro abilità questi penetranti colleghi ci hanno dato un saggio sbalorditivo, esercitandosi ampiamente sul recente convegno italo-tedesco. Uno di essi ci informa che Ribbentrop è venuto in Italia per dare un colpo di sperone al «tentennante alleato italiano». Un altro aggiunge che Ribbentrop era allarmato dell'attività diplomatica della Santa Sede e della presenza in Vaticano di mons. Spellmann, arcivescovo di New York, presentatore di un messaggio personale di Roosevelt a Pio XII. Un terzo ci assicura che dietro l'accordo proclamato ufficialmente a conclusione dei colloqui, si celano nuove esigenze gravose del Reich nei riguardi dell'Italia, esigenze che il giornalista è in grado di enumerarci, nell'ordine che noi riferiamo, a spasso ed edificazione dei nostri lettori: «L'Italia dovrà inviare cinquecentomila operai in Germania; formare ed inviare immediatamente quindici nuove divisioni destinate al fronte est; intensificare l'azione navale mediterranea mentre la Germania fornirà eventualmente ufficiali ed equipaggi; infine prendere misure energiche contro l'ondata anti-tedesca ed anti-hitleriana».

Commossi da tanta perspicacia, non ci resta che annotare i nomi di questi giornalisti i quali, muniti della favolosa lampada di Aladino, sono riusciti a seguire, non visti, il ministro Ribbentrop in Italia, e ad assistere ai colloqui che egli ha avuto col Duce, per riferirne con tanta esattezza di particolari.

Dopo la visita di von Ribbentrop al Duce

La ferrea barriera dell'Asse contro il bolscevismo e gli anglo-americani

Berlino, mercoledì sera.

I recenti colloqui fra il Duce e il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, continuano a destare viva eco in questi ambienti politici ed in questi circoli di stampa.

I quotidiani berlinesi se ne occupano anche stamane sottolineando in modo particolare la portata dell'avvenimento in questa fase della titanica lotta sostenuta dalle Potenze dell'Asse, i cui Capi hanno ribadito davanti al mondo la loro ferrea, decisa, incrollabile volontà di marciare strettamente uniti fino alla conclusione vittoriosa.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» che riassume a grandi linee il pensiero degli altri organi tedeschi, sottolinea il fatto, considerandolo soprattutto dal punto di vista politico e affermando che i recenti colloqui rappresentano la volontà in atto delle due grandi Potenze che fanno da perno al Continente europeo, costituendo, altresì, le premesse per creare una barriera insuperabile contro le aspirazioni espansionistiche del bolscevismo in Europa, contro i pazzi disegni della cricca plutocratica anglo-americana.

L'Italia e la Germania — scrive a sua volta la «National Zeitung» — sono fermamente convinte che i loro popoli e i loro eserciti, unitamente a quelli degli alleati, marceranno insieme incontro alla vittoria come hanno marciato e stanno marciando tuttora fianco a fianco in questa dura lotta, avendo dinanzi agli occhi una unica immancabile meta, senza lasciarsi influenzare da occasionali, inevitabili insuccessi, i quali, del resto, non fanno che rinsaldare nei combattenti la volontà di vincere e di rinvigorire il loro spirito battagliero. (Stefani)

Lotta sino all'annientamento delle forze che si oppongono all'avvento del nuovo ordine

Budapest, mercoledì sera.

La stampa ungherese continua a dare ampio rilievo ai colloqui fra il Duce e il Ministro degli Esteri del Reich, pubblicando in prima pagina a caratteri in neretto i dispacci da Roma e da Berlino.

Il quotidiano *Pesti Hirlap* scrive che certamente le importantissime operazioni in corso al Fronte Orientale hanno reso impossibile al Führer, quale generale supremo delle forze armate tedesche, di lasciare il suo quartier generale. Hitler ha inviato, quindi, il proprio messaggio personale al Duce per il tramite del suo collaboratore più intimo. Il giornale aggiunge che le conversazioni che hanno avuto luogo in Italia negli ultimi giorni della scorsa settimana richiamano l'attenzione di tutto il mondo.

A sua volta, il *Pester Lloyd* rileva l'eccezionale portata del colloqui tra il Duce e l'inviato del Führer. Dal comunicato conclusivo — dice il giornale — appare evidente la ferma volontà delle Potenze dell'Asse di continuare la guerra sino all'annientamento delle forze che si oppongono all'avvento di un nuovo ordine europeo.

Analoghi argomenti vengono svolti dagli altri organi di stampa i quali sottolineano che dall'esame della situazione condotta nei colloqui italo-tedeschi appare manifesto che l'Asse ha giudicato di possedere i mezzi sufficienti a piegare la coalizione avversaria.

I primi echi londinesi

Affermazione di forza e di volontà di combattere

Stoccolma, mercoledì sera.

Si hanno oggi, attraverso le corrispondenze di alcuni giornali svedesi da Londra, le prime ripercussioni che la visita di von Ribbentrop in Italia ha avuto negli ambienti politici della capitale britannica.

Si riconosce apertamente da parte inglese che la visita di Ribbentrop e i suoi colloqui con il Duce sono stati un'affermazione di forza e di volontà di combattere.

In complesso, si riconosce che, oggi come ieri, l'idea dell'Asse rimane quella di vincere la guerra e di creare un nuovo ordine in Europa, ammettendo che, in realtà, se tutte le forze dell'Asse venissero concentrate anche soltanto nella difesa una vittoria alleata diventerebbe estremamente difficile e forse impossibile. (Stefani)

BARBARIE ANGLICA

La principale chiesa cattolica di Berlino è stata distrutta dalla R.A.F.

Berlino, mercoledì sera.

Con la distruzione della chiesa di Santa Edvige, Berlino ha perduto uno fra i suoi più bei templi e la principale chiesa cattolica della capitale del Reich.

Dell'edificio, la cui pianta ha forma di croce, non restano più che i muri periferici. Nessuno fra i preziosi arredi, particolarmente apprezzati e venerati dalla popolazione cattolica, ha potuto essere salvato.

I berlinesi sono convinti che l'attacco contro la chiesa è stato compiuto scientemente, tanto più che l'esperienza dimostra che i templi religiosi sono fra gli obiettivi preferiti dai bombardieri della R.A.F.

STAMPA SERA CRONACA

Donne dell'antico Piemonte

La duchessa Visconti

Questa dolce creatura, a cui il destino serbava un'esistenza così angosciata per i paurosi difetti, per gli eccessi e i dispotismi, che avrebbero reso tristemente famoso suo marito, Galeazzo II Visconti, duca e signore di Milano, vien dipinta da qualche storico come l'innocente vittima che Amedeo VII di Savoia, il Conte Verde, avrebbe sacrificato alla sua politica per cementare i rapporti tra le due grandi Case durante un loro non lungo periodo di pace.

Un'errata opinione

Ma quest'opinione va fieramente contraddetta, e non solo perchè Amedeo VII era affezionatissimo a quell'unica sorella, che con lui decenne appena era rimasta orfana di padre e madre a undici anni, ma ben ancora perchè all'atto del matrimonio di Bianca e durante i primi anni d'esso, lungi dal potersi supporre che Galeazzo, una volta duca, avrebbe così tralignato, era sembrato a tutti che fossero impossibili delle nozze meglio assortite e più promettenti.

Con gran pompa, esse erano state celebrate a Rivoli il 28 settembre 1350, e l'entusiasmo dell'intiera corte per gli sposi era andato alle stelle: diciannove anni, leggiadra, colta, virtuosa lei, e serena, fidente, più ancora, già innamorata del bellissimo cavaliere, che non cessava dal dirle ogni sua devozione, che aveva per lei i più carezzevoli sguardi d'un occhio vivido e penetrante, che continuamente le parlava della sua Milano, ove era tanto attesa da tutti, ed in specie da Monsignor zio, Giovanni Visconti, Arcivescovo e — dalla morte del fratello Luchino — duca e signore della città...

E cos'erano stati per Bianca quei suoi primi tempi di vita milanese, nel magnifico palazzo di Porta Orientale, che Monsignor zio aveva destinato agli sposi!!! Omaggi e immense feste da tutti, sfoggi del tutto insoliti nella austera corte del fratello, mai visti splendori, ma soprattutto la intimità della nuova vita, che le affettuosità gelose, le sollecitudini, i continui doni di Galeazzo rendevano vita di sogno... Ed entro l'anno, anche le gioie della maternità le avevano sorriso con la nascita del piccolo Gian Galeazzo, destinato a diventare il più famoso, se non certo il miglior principe della sua stirpe sotto il nome di Conte di Virtù, e due anni dopo, pur la nascita della sospiratissima bimba che, in ricordo della madre, Jolanda di Savoia, aveva voluto chiamare all'italiana Violante...

Era però destino che il rapido giungere di Galeazzo alla signoria di Milano, ben altro che accrescere ancora quella invidiabile felicità di donna, dovesse piombare la povera Bianca in amarezze e dolori d'ogni giorno. Perchè Galeazzo, quasi il potere gli avesse dato alla testa, si era ben presto mutato e, dimentico d'un subito dei famigliari affetti, aveva preso ad esercitare la signoria nei modi tirannici e malvagi, che l'avrebbero reso obbrobrioso e nei suoi Stati e in tutta Italia.

Ma se già ciò era fonte per la soave duchessa di profondissima pena, ancor più l'angustiavano le durezze e i caparbi voleri, che Galeazzo riserbava adesso a lei stessa e ai figli, e che rendevano oramai la sua vita così infelice. Tanto più che, sensibile come era lei ad ogni causa di giustizia, non poteva a meno di condannare nel suo intimo il marito, facendosi studio di moderarne gli eccessi e le violenze. La cosa non era tuttavia facile, dacchè al minimo accenno a quegli generosi intenti di Bianca, Galeazzo s'invelenìva anche con lei, nè le risparmiava le più indegne parole, rendendole tanto più spinosa la quotidiana esistenza.

Femminilità radiosa

Ma neppur questo faceva desistere Bianca dalla sua opera di bene. E non v'era accorgimento, non v'era arte femminile a cui ella non ricorresse, pur di giungere al suo scopo, sia pure cercando di evitare, più ancora che per sè, per i suoi protetti, i furori del duca a una sua aperta intercessione.

Così, trattandosi un giorno d'una legge veramente iniqua che Galeazzo aveva imposto ad Abbiategrasso, Bianca neppur suppose di poterne ottenere dal marito la revoca, magari con le più ardenti preghiere, magari con le lacrime, che davvero aveva lei per quegli infelici sudditi. Ma come riuscir ugualmente a liberarli? Ed ecco che, dopo qualche tempo, approfittando d'un buon istante di Galeazzo, chiede ed ottiene da lui che la crei signora di Abbiategrasso...

Non le occorreva di più, perchè il duca stesso non potrà, nè vorrà ora opporsi ad un suo atto di signora di quel luogo. Nè difatti Galeazzo si oppose, od anche solo si lagnò con lei, se il suo primo e forse unico atto di signoria fu proprio la revoca dell'iniqua legge!

Ma altri dolori ancora attendevano l'infelice duchessa, ed in particolar modo per la guerra che Galeazzo, nonostante la stretta parentela, aveva mosso al Conte Verde, e che tanto si era adoperata lei per far cessare, nonchè per la scomunica che Papa Gregorio XI aveva finito di scagliare contro il reprobo Visconti e che, se aveva reso furente e ancor peggiore lui, immensamente aveva afflitto la pia.

Nè Bianca doveva aver pace neppure alla morte del marito. Chè, succedutogli ancor giovanissimo Gian Galeazzo, in tante cose simile al padre, anche i modi di vita e il governo di lui continuarono ad [illegible] di grandi [illegible] per sua madre, che alfine aveva dovuto rinunciare ad ogni suo proposito di consigliarlo e moderarlo.

Ritiratasi così nel proprio palazzo di «Corte Nova» in Pavia, completamente si appartò dalle cose di Stato, dedicandosi ad opere di bene ed in particolar modo alla fondazione in quella città del famoso monastero di Santa Chiara la Reale.

Ma pur nel suo rifugio sarebbe stata ancor una volta posta a durissima prova da drammatici e luttuosi avvenimenti famigliari.

Gian Galeazzo, in uno degli eccessi della sua politica, era giunto al segno d'imprigionare, con altri pretesi suoi avversari, il cognato e cugino Lodovico Visconti. E invano sua sorella si era interposta presso lui per il marito. Egli era rimasto inesorabile alle sue lacrime, tanto che la poverina s'era ammalata di crepacuore ed era andata rapidamente spegnendosi, senza ottenere dal fratello neppur la consolazione di dare l'ultimo addio al caro.

E simile morte della figlia, e tanta crudeltà del figlio avevano fatto strazio della infelicissima madre, che da allora si era ridotta a un'ombra e solo più invocava da Dio di chiamarla a sè, per quanto Gian Galeazzo tentasse ora di farsi perdonare da lei investendola della signoria di Somaglia, Trezzano e Busseto... Finchè, il 31 dicembre 1387, e più che rassegnata, ansiosa, chiudeva finalmente gli occhi in Dio, disponendo d'essere posta nella bara in umile saio di «clarissa» e di venir poveramente sepolta nella chiesa di S. Chiara, che aveva eretto lei stessa pel monastero.

Marcello Arduino

UN CAPO-UFFICIO MALIGNO

Il ragioniere Amilcare volle togliersi una soddisfazione

Da qualche tempo i rapporti tra il cavalier Angiolo Z., e il suo antico «braccio destro» ragionier Amilcare B., sono piuttosto tesi. Ma non per ragioni di ufficio. Però è in ufficio che si svolgono le lotte intestine e il cavaliere ha il torto di usufruire del vantaggio che gli dà la sua posizione.

Oggi, per esempio, sono le cinque precise nell'ufficio di via S. F., si dovrebbe uscire; invece...

— Caro ragioniere — dice il cavaliere — volete sistemarmi la pratica Curcio?

— Ma...

— So quello che volete dirmi, ma per partire avete la tradotta successiva; ne parte una ogni mezz'ora, abbiate la cortesia — insiste col mellifluo sorriso che sfoggiano in questi casi i capi-uffici maramaldi. — Voltate un po' voi, per favore; grazie. Io devo fare una commissione all'angolo prima di partire.

* *

Il cavaliere esce, quindi, salutando con sufficienza e il ragioniere lo brucerebbe su un fornello a gas se ciò — data la sua condizione e la famiglia abitualmente in una — fosse possibile. Tanta è la bile. Rimane però a sbrigare la pratica. Infila poi, dopo mezz'ora, il cappotto di furia e esce dal controllo situato vicino all'ufficio.

— Avete ancora del pollo? — chiede ansioso.

— No. Finito tutto. No, non fate quella faccia, sapete bene che non posso accettare commissioni per telefono se non per consegna a domicilio.

— Ma io — insiste il ragioniere — io non so mai sino all'ultimo se parto alla sera e allora, se mi devo fermare, sono in trattoria, capite?

— Capisco. Ma non posso fare altrimenti, abbiate pazienza.

* *

Il ragioniere cerca di racimolare quella poca che gli resta e si avvia alla stazione. Giunge quindi a Rivoli dove abita in questo periodo la moglie (molto carina e giovanissima, con occhi azzurri dolci sorridenti) e un suo figlioletto (Carlino). Ma è ora è nuovamente furioso. Al tavolo accanto, nell'albergo dove è in pensione, siede infatti il capo-ufficio disgustoso, anch'egli sfollato nella bella cittadina e, poco dopo...

— Amilcare! — dice la graziosa mogliettina al ragioniere. — Amilcare, controllati! Vuoi perdere il posto per una sciocchezza simile?

— Lo fa apposta quel... non so chi mi tenga!

* *

Sabato scorso il ragioniere non si è più tenuto: è scattato. E nella sala da pranzo del modesto albergo si è avuta una scena spiacevole (soprattutto per il capo-ufficio).

Il capo-ufficio, che, quel giorno, aveva fatto perdere ancora una volta la prima tradotta al sottoposto, ha, ad un certo momento della cena, come di consueto, tirato fuori dalla borsa da viaggio il pollo arrosto comperato a Torino in rosticceria e lo ha consegnato al cameriere perchè lo portasse in cucina a farlo rosolare ancora un po'. Alla vista del pollo agognato, che soltanto la cattiveria del superiore impediva quasi sempre di comperare anche a lui, il ragioniere, è diventato pallido, concentrando il suo rancore. E al ritorno del pollo in tavola, quando il cavaliere, col suo sorriso malvagio, ha fatto il gesto di affettarlo, Amilcare B. non ha resistito; si è slanciato in avanti.

Pare ora che per un paio d'anni non farà un passo avanti nella carriera ceramistica della ditta dove è occupato. Ma intanto si è tolta la soddisfazione di dare uno schiaffo (perfetto per stimolo e dosatore) al suo antipatico capo-ufficio. Il che, per un impiegato d'ordine, è pur sempre una soddisfazione che vale qualsiasi aumento. Così, infatti, [illegible] il ragioniere.

Investito da un'automobile

All'Astanteria Martini è stato medicato di ferite al viso guaribili in dieci giorni il [illegible] Antonio [illegible] fu Luigi il quale sullo stradale di Lanzo è stato investito da un'automobile.

Le mogli risalgono lo svantaggio

Felice lanci combattimento per un bicchiere sulla testa

Ieri erano i mariti che avevano la supremazia sulle mogli, dopo reclamizzati combattimenti pugilistici; oggi invece è una moglie che ha decisamente invertito le sorti della battaglia in suo favore. Con un proiettile casalingo che se non avesse avuto giudizio i quali sarebbero stati maggiori ad una semplice ferita sopraccigliare. La scenetta, o meglio, si è svolta in una modesta cameretta di una casa di via S. Quintino. Lui tale Felice B. fu Giovanni, di anni 50, lei una ancor prosperosa donna, sua moglie, ispiratore un gattone nero che si è goduto lo spettacolo tranquillamente accoccolato su di una poltrona, la più bella e riposante della sala. Motivo della baruffa, proprio lui, sempre lui, protetto dalla padrona ed odiato da Felice che non soltanto l'avrebbe già regalato ma buttato dalla finestra. Sta di fatto che i due coniugi conversando quando, per l'ennesima volta si rinnovava la discussione sul tormentato argomento della coresidenza, o meno, al gatto, di godersi la poltrona. Frasi irate, poi parolacce ed infine, la moglie, perso il controllo dei nervi, afferrava un bicchiere e patapum! Un grido, la cena e catafascio e poco dopo l'ingresso di Felice al S. Giovanni ove i sanitari davano alla lieve ferita due punti di sutura. Quando egli è rientrato in casa, il gattone russava su di una sedia come se avesse compreso che, per il quieto vivere, era meglio d'ora in poi, fare così.

Lascia sul tavolo le carte annonarie e altri gliele ruba

Il Commissariato di P. S. San Paolo ha tratto in arresto il muratore Diego Zaigimond di Emerico, ungherese di nascita, abitante nella nostra città in corso Napoli 8. Lo Zaigimond era addetto ai lavori di sgombero delle macerie della casa di via Viale n. 10 donde l'inquilino, certo Emilio Massano, la sera stellare lasciando sul tavolo in cucina le carte annonarie che il mattino tornava a riprendere. Ora un bel, o meglio, un brutto mattino il Massano non ritrovava più le sue carte. Chi sospettare se non lo Zaigimond il quale solo aveva le chiavi di casa? Condotto al Commissariato, il muratore negava ma poi, perquisito, era trovato in possesso delle carte. Ragion per cui lo si dichiarava in arresto per furto.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 2 corr.:

Faletti Primo, impiegato, **Rossi Enrica**

Marandsi Cesare, impiegato, **Cagnazzo Ester**

Mussoli Dario, impiegato, **Perotto Maria-Teresa**, impiegata

Rigotti Siro, operaio, **Serasso Giovanna**, operaia

Salia Mario, studente, **Regis Marcella**, studentessa

D'Amico Sabatino, meccanico, **Carelli Maddalena**

Fulsulu Antonio, commerciante, **Vivenza Maria**, operaia

Balli Ferdinando, ingegnere, **Maria Luigia**, impiegata

Bisatti Nicola, imp. tecnico, **Dosio Domenica**, dottrice

Boniforti Alberto, studente, **Chiarva Luciana**

Dardanelli Giorgio, ingegnere, **Chiglione Sida**, dottoressa

Defilippi Giovanni, barbiere, **Ferraro Teresa**, sarta

Sono nati

Nascite denunciate il 2 corr.:

Bordino Pietro, Esposito Ileana, Zugolaro Silvio, Vigna Giampiero, Mariscotti Roberto, Pistonale Mario, Gramaglia Mario, Polestanni Liliana, Mattei Giovanni, Sandrone Giuseppina, Bertoglio Laura, Festa Elia.

L'anniversario della morte del Duca d'Aosta

L'odierna commemorazione nella camera ove nacque

Quest'oggi, alle ore 18, nella sede dell'Amministrazione Provinciale, al vecchio Palazzo della Cisterna che vide i natali dell'Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, il cons. naz. Alfredo Longo rievocherà la leggendaria indimenticabile figura del Comandante le Forze Armate in Africa e Viceré d'Etiopia, nel primo annuale della Sua eroica morte. Presenzieranno le massime autorità cittadine, gerarchie fasciste e rappresentanze dei Gruppi Rionali. Il pubblico è invitato ad intervenire alla cerimonia.

Norme annonarie

I generi razionati per marzo

Per marzo il prelevamento del pane avrà luogo usando i relativi buoni giornalieri delle carte annonarie per pane e generi da minestra valide per il quadrimestre marzo-giugno. Non è consentita l'utilizzazione anticipata dei buoni se non autorizzata da questa Sezione provinciale dell'Alimentazione. Le carte annonarie del pane e generi da minestra a linee diagonali verdi e nere danno diritto al prelievo giornaliero di una razione di 150 grammi di pane, la carta annonaria a linee diagonali rosse (dal 9 al 18 anni) dà diritto al prelievo di 200 grammi di pane; infine la carta nera sovrastampa relativa ai lavoratori dà diritto al ritiro di grammi 300 di pane. I buoni scaduti del pane restano validi per l'acquisto del pane raffermo eventualmente disponibile presso gli esercenti. Le carte supplementare del pane e quella supplementare, speciale, seguono le stesse norme delle carte quadrimestrali. Il prelevamento dei generi da minestra verrà effettuato in due volte usando per la prima quindicina i relativi buoni di prelevamento di marzo valevoli dall'1 al 15 delle suddette carte e per la seconda quindicina i restanti buoni. Le razioni del pane restano invariate come pure la razione dei generi da minestra e precisamente gr. 1400 di riso e gr. 600 di pasta al mese. Il prelevamento dello zucchero, sale, burro e grassi verrà effettuato in due volte usando per la prima quindicina il primo buono corrispondente della nuova carta e per la seconda quindicina il secondo buono. Le razioni per il mese di marzo sono: burro gr. 50 per quindicina; olio gr. 60 per quindicina; grassi suini gr. 75 per quindicina.

PRODOTTI ITTICI CONSERVATI. — Le ditte grossiste di Torino e della provincia sono invitate a denunciare d'urgenza le vendite di prodotti ittici conservati su appositi moduli in distribuzione presso l'Unione dei Commercianti in Torino, via Cavour 8. La denuncia deve essere presentata entro il 6 corrente.

DISTRIBUZIONE DI FORMAGGI. — Si comunica che, per permettere il ritiro della razione di formaggio in distribuzione nella seconda quindicina di febbraio, è concessa una proroga alla distribuzione stessa a tutto il 10 corr. I dettaglianti, che non hanno ancora ritirato presso i grossisti i quantitativi assegnati, dovranno provvedere al più presto, fermo restando l'obbligo della denuncia delle giacenze alla mezzanotte del 10 corrente, e del versamento dei tagliandi ritirati fino a tale data entro il 3 corrente. Per le razioni distribuite dopo il 1o marzo i buoni di prelievo III-34 dovranno essere consegnati al Reparto Controllo Esercenti (via M. Gioda 42) con i buoni riferentisi alla prossima distribuzione.

BUONI DI PRELEVAMENTO DI PATATE DA SEMINA. — I coltivatori del Comune di Torino, che a suo tempo hanno fatto richiesta di patate da semina, sono invitati a ritirare il buono di prelevamento semente presso l'Ufficio provinciale dell'Ortofloro-frutticoltura in via Bogino 18.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	14	18	10
MILANO	13	31	13

IL SOLE sorge domani giovedì 4 marzo (63-302) alle ore 7.15; tramonta alle 18.19. La **LUNA** sorge alle 5,56; tramonta alle 16,4. - Domani 4, alle ore 8, Luna in Perigeo.

ANNIVERSARI DEL 4. — Muore a Como Alessandro Volta (1827).

L'OROSCOPO DEL 4. — Dopo una mattinata indecisa che non saprete come far passare, il pomeriggio minaccia scandali, confusioni, errori, ecc. Ma la società che in famiglia i malintesi provocheranno dei litigi. (Mario Segato)

I SANTI DEL 4. — S. Casimiro figlio di Casimiro IV re di Polonia (1458-1484), è protettore della Polonia e della Lituania, canonizzato nel 1522 da Leone X. - San Lucio I papa (+257); S. Romeo; beato Umberto III conte di Savoia (+1188) beatificato nel 1838 da Gregorio XVI; S. Adriano martire (+870).

FUNZIONI DEL 4. — Mese dedicato a S. Giuseppe: Basilica Mauriziana ore 8 e 17; S. Giuseppe ore 17,30 predica, benedizione - Funzioni del 15 giovedì dedicati a S. Rita da Cascia; alla chiesa titolare: 10 Messa, coroncina, fervorino, benedizione; 16 rosario, coroncina, benedizione, a S. Secondo: 9 Messa, coroncina, fervorino, benedizione; ore 17,30 rosario, coroncina, benedizione - Funzioni in onore di S. Teresa del B. Gesù: chiesa titolare: 7,30 Messa, fervorino, benedizione; 9 funzione per i soldati; S. Cristina: 7,30 e 16,45; S. Tomaso: 9 Messa, fervorino, benedizione in onore del Sacro Cuore di Maria, preghiere per gli iscritti alla P. U.

FIERE DEL 4. — Sauleta, Strambino, Nizza Belbo, S. Damiano Macra, Borgo Ticino.

COMUNE DI TORINO

2 marzo 1943-XXI

NATI	14
MORTI	18
MATRIMONI	10

STATO CIVILE

Fantone Fedelia fu Giovanni, a. 71, da Trino Verc., pensionata, v. C. Alberto 24 bis - **Parisa Domenica** n. Bruno, a. 60, da Moncalieri, casalinga, v. Aubimo 26 - **Buzzi Alberto** fu Antonio, a. 53, da Bonerzo, commerciante, v. A. Marmora 22 - **Benedetti Cesare** fu Angelo, a. 49, da Chivasso, magazziniere, C. Vercelli 9 - **Ghisolfo Maria** ved. Bugnone, a. 85, da Chivasso, casalinga, via Maddalene 41 - **Demichelis Anna** ved. Solavetta, a. 82, da Settimo Tor., casalinga, v. Stroppa 21 - **Salvagnino Luigi** fu Cesare, a. 74, da Torino, vetturale, Osp. Molinette - **Salvadore Carmela** suor Teresa di San Luigi, anni 31, da Sambiase, suora, Osp. Cottolengo - **Raschieri Warma** di Raimondo, a. 21, da Mizzitto, agricoltore, Osp. Militare - **Pagliarino Anselmo** di Giulio, a. 23, da Camelli, contadino, Osp. Militare - **Rasella Ernesto** fu Enrico, a. 74, da Biella, ragioniere, Rhoretta - **Prieri Pietro** fu Francesco, a. 70, da Torino, pensionato, Valentino - **Airoldi Giuseppina** m. Oggiero, a. 51, da Bairolo, casalinga, Osp. Molinette - **Villata Romolo** fu Teodoro, a. 23, da Cerrina, soldato, Osp. Militare - **Materi Luigia** in Nasalo, a. 28, da Torino, operaia, Osp. Molinette - **Davide Marietta** m. Macuriel, a. 63, da Anderghen (Belgio), casalinga, Osp. M. Vittoria - **Rosso Giuseppe** di Secondo, a. 3, da Torino, Osp. M. Vittoria - **Conti Rosa** m. Grassi, a. 38, da Rosolina, infermiera, Osp. S. Vito.

Il lutto di un collega

A Milano è spirato in questi giorni Luigi Rossi, padre di Erina Rossi Bevilacqua, consorte del nostro caro collega Giuseppe Bevilacqua, corrispondente da Milano, al quale esprimiamo vive condoglio.

ONORIFICENZA

Il Dott. Umberto Bertelli, Amministratore Delegato - Direttore Generale della Soc. A. Bertelli e C. Milano, su proposta del Duce, è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La maschera e il volto» (L. Solari, Rossani, Tofano, Viarisio) e Doc. «Aurelia grassa». Ultimo 20,30.

AMBROSIO: «Don Cesare di Bazan» (G. Cervi, Anneliese Uhlig) e Document. «Cantico delle creature». Ult. 21,30.

CORSO: «Stasera, niente di nuovo» (Valli, Ninchi, Gandusio, Guidi) e Doc. «Venezia minore». Ultimo film 21,30

AUGUSTUS: «Vacanze in collegio».

BALBO: «Malombra» (Isa Miranda, A. Checchi, Irasema Dilian). Ult. giorno.

IDEAL: «L'affare si complica» (Jachino, Almirante) e Comp. Rivista AESSE.

STATUTO: «Quattro passi fra le nuvole» (Gino Cervi, Adriana Benetti). Ult. 21

NAZIONALE: «Miliardi, che follia!»

DORIA: «Ultima chimera» (B. Stockfeld)

TORINO: «Rossini» (P. Barbara, Besozzi)

ALPI: «La bella addormentata» Nazzari

O. ALBERTO: «Angelo del male» Gabin

IMPERIALE: 14,30; «[illegible]» (Besozzi) 20,30

VINZAGLIO 16: Pirati della Malesia.

V. VENETO: «Orizzonte di sangue».

FREJUS ore 15: Sogno di Robin Hood

ADUA: Se non son matti non li vogliamo

PALERMO: «La guardia del corpo».

OLIMPIA: «Gli ardili dell'oceano».

ROMANO: Le buone intenzioni (ult. 21)

SAVOIA: «Arditi dell'oceano» ab. 14,30

REX: «Il Fanciullo del West» con Macario, Elli Parvo; Ult. ore 21,10.

PROGRAMMI RADIOFONICI

Mercoledì 3 Marzo

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questo programma: Rievocazione di Amedeo di Savoia - La «Sinfonia N. 1» di Beethoven, diretta dal maestro Failoni - «Felicità e fortuna», un atto di L. Gigli - «La caccia al cinghiale», un atto di L. Ugolini.

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 559,7. Ore: 17: Segnale orario - Giornale radio.

17,15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.

17,35: Concerto della pianista Giulia Arcelia.

18-18,10: Notizie a casa dai militari combattenti.

18,10: Notiziario turistico.

18,20: Notizie varie - Notizie sportive.

18,25: Franco Ciarrocchi: Rubrica filatelica.

18,40: Musiche vocali da camera.

20: Segnale orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

20,30: Radio famiglia.

21,15: Mario Jannelli: ♦ «Rievocazione di Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta nell'anniversario della morte».

21,30: Musica sinfonica.

21,40: «Le nove sinfonie di Beethoven»: ♦ «Sinfonia N. 1 in do maggiore», diretta da Sergio Failoni. (Evidentemente si apre con questo concerto un ciclo di trasmissioni comprensivo di tutte le 9 sinfonie beethoveniane, la qual cosa farà piacere non solo agli appassionati della musica di Beethoven, e sono falange, ma a tutti. La 1.a Sinfonia venne eseguita per la prima volta nel 1800. Parve, a tutta prima, che essa derivasse da Haydn e Mozart, ma «se fosse ciò vero, osservò il Colombani, si dovrebbe allora derivarla anche dalla musica istrumentale italiana, dalla metà del 600 in poi, dai concerti grossi del Corelli alle Sinfonie del Sammartini». - Weber così la giudicò: «Magnifica, chiara, si stende come un torrente di fuoco». Berlioz, notato che ebbe lo «Scherzo», «che è di una freschezza, di una agilità, di una grazia squisita», lo compiendo giudicò l'opera severamente, con quel linguaggio di critico straordinario anche troppo abbiato del musicista francese allorchè assumeva veste di critico. Particolarmente notevole è il giudizio del Chantavoine, e tanto più utile a chi si appresti ad ascoltare in ciclo consecutivo le 9 Sinfonie: «Ascoltando la prima non si può fare astrazione dalle altre otto. Non pochi particolari di essa, che forse non colpirebbero se Beethoven fosse scomparso prima di scrivere le altre, ci rivelano caratteristiche che ritroviamo poi in queste, fra cui il contrasto fra gli elementi ritmici e quelli melodici, dal quale Beethoven trarrà, più tardi, gli effetti che lo distinguono»).

22,10: ♦ «Felicità e fortuna», un atto di Lorenzo Gigli. Interpreti: Lando (Galli, F. Solieri. (Intorno a questo atto, nuovissimo, di Lorenzo Gigli, ci comunicano preventivamente quanti particolari sul soggetto: «La marchesa di Molina ha amato per tutta la vita un uomo, ma se ne ha sposato un altro. Rimasta sola, vecchia il passato ritorna nostalgico. L'uomo amato è caduto in rovina e non si è mai formato una famiglia; una figlia naturale è la sola ricchezza del suo disordinato passato. La marchesa pensa di essere la causa di quella esistenza fallita e, in un momento di lucidità spirituale, stende un testamento col quale lascia tutto il suo avere all'amico, che lo accetta per amore della figlia. La marchesa scrive una lettera: «Non sarebbe forse tutto vostro questo patrimonio se avessi avuto la felicità e la fortuna di essere vostra moglie?». Poi la morte l'accoglie su queste parole, ultimo gesto di passione e di ricordi).

22,45: Giornale radio.

23: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 569,2; Ore: Dalle 17 alle 20,30 (vedi progr. A).

20,30: Orchestra classica diretta dal maestro Manno: 1. Beethoven: «Primo tempo», dalla sonata 8; 2. Caldara: «Largo»; 3. Liszt: «Polacca n. 2 in mi maggiore»; 4. Sibelius: «Valzer triste»; 5. Schumann: «Scherzo».

21: ♦ «La caccia al cinghiale», un atto di Luigi Ugolini. Musiche di Alberto Montanari. (Atto colorito, che illumina la campagna toscana, caratterizza le fasi di una caccia al cinghiale e dentro questo quadro svolge un episodio fra movimentato e lepido, che si conclude tuttavia in epilogo sentimentale. Rallegranti musiche intercalano l'azione).

21,45: Cronache di guerra da Berlino, di Cesare Rivelli.

22,20: Le canzoni che preferite, orchestra diretta dal maestro Piero Rizza.

22,20: Musiche per orchestra dirette dal maestro Petralia.

22,45: Giornale radio.

23-23,30: Orchestra diretta dal maestro Barzizza.

Giovedì 4 Marzo

PROGRAMMI DIURNI

SEGNALIAMO in questi programmi: Il concerto della Banda musicale e del coro «General Hermann Goering» diretto dal maestro Friese.

PROGRAMMA A — Onde: metri 263,2, 283,3, 368,6, 420,8, 559,7 — Ore 7,15: Giornale radio.

7,30: Notizie a casa dai militari combattenti.

8: Segn. orario - Giornale radio.

8,15: Eventuali notizie a casa dai militari combattenti.

10,10-11,15: Radio scolastica.

11,30: Trasmissione per le Forze Armate.

12,15: Quotazioni della Borsa di Roma e Milano.

12,30: Orchestra d'archi diretta dal maestro Angelo.

13: Segn. orario - Giornale radio.

13,25: Trasmissione dalla Germania: ♦ Concerto della Banda musicale e del coro «General Hermann Goering» diretti dal maestro Friese. 1. «Fanfara festosa»; 2. «Così combatte solo la nostra fanteria»; 3. «Musica degli aviatori»; 4. «Un soldino, un bacetto»; 5. Alla vittoria»; 6. «Soldati, camerati»; 7. «Marcia veloce 1941». (Concerto scambio con la Reichsrundfunk, G.).

14: Giornale radio.

14,10: Canzoni in voga dirette dal maestro Zeme.

14,35-15: Banda del Comando IX Zona Camicie Nere diretta dal maestro Giovanni Orsomando.

PROGRAMMA B — Onde: metri 221,1, 230,2, 245,5, 491,8, 569,2 — Ore: Dalle 7,15 alle 13 (vedi progr. A).

13,10: Le canzoni che preferite, dirette dal maestro Rizza - Nell'intervallo: Comunicazioni ai connazionali di Tripoli.

Dalle 14 alle 15 (vedi progr. A).

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali

1) Città capitale
6) Succedono ai morti
8) Città capitale
9) Mezzo anno
10) La sua bocca era in Venezia la buca delle lettere anonime dei delatori
12) Si muta, cambiando modo di dire o di fare
14) Passo delle Alpi Lepontine Occidentali... che dura nove giorni
16) Lavorano manualmente
19) Città che largisce annualmente milioni
20) Ha modi gravi e circospetti
22) Leggendario compagno di Enea, amico di Eurialo
23) Atlanta
24) Si può conquistare ma non è una donna

Verticali

1) Città capitale
2) Si batte da valoroso
3) Fu ucciso dal fratello per avere visto prima di lui gli avvoltoi volare sul cielo di Roma
4) Città capitale
5) Di quello di poi son piene le fosse
7) Amò Beatrice
11) Opera di Verdi
12) Medaglia d'Oro
13) Massima altitudine della terra
15) Precettore
17) Fiume del Piemonte che si getta nel Tanaro
18) Tale è il vero amico
19) E' meno di meno
21) Si seguono ma non si raggiungono
23) Cuore di cera

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Bifronte

«A»

Agave - Marocco - Ice - Ala - Maria Di - Arianna

«B»

Anna - Ira - Ida - Trama - La - Scirocco Rama - Vaga

Anagramma

Cartello - Scalatore

Appendice di STAMPA SERA — Puntata N. 4

VIRGILIO BROCCHI

IL DIADEMA

ROMANZO

Si ritrasse di tre passi per contemplare l'opera sua; sussurrò con l'acquolina in bocca:

— Perfetto!

Stefania ripetè:

— Perfetto!

Gigi non disse nulla; ma scorgendolo dentro lo specchio, Cecilia si accorse che l'ammirava felice. Allora guardò anche se stessa nel limpido cristallo e si fece rossa rossa; subito lo sgomento del ballo le si mutò in gioia e quasi in lieta impazienza.

II.

Erano appena le undici: ma l'«Invito al valzer» sussurrato dai violini si diffondeva per le magnifiche sale del palazzo già affollate; e gli invitati continuavano ad affluire.

La principessa Giovanna e Stefania li ricevevano insieme nella sala, detta di Galatea dal quadro di Annibale Caracci incorniciato nella volta, che precedeva immediatamente il salone da ballo: ai nuovi arrivati si mescolavano sospingendoli galamente le coppie che uscite dalla danza all'ordine sorridente dell'elegantissimo marchese Grazioli, compiuto il giro delle interminabili sale, vi ritornavano dal capo opposto.

Appunto perchè faceva quasi da atrio al salone della danza, la sala di Galatea era la più affollata; vi si componevano e scomponevano di continuo i crocchi degli uomini politici, degli artisti, dei giornalisti, dei cavalieri e delle dame dai grandi nomi che splendevano più delle nude spalle ingioiellate.

Un ciuffo di alte palme faceva come una magica fontana verde tra i due usci monumentali che davano accesso alla gran sala; e il presso don Fabrizio, ritto tra Ernesto Hubert, direttore dell'Accademia francese di Villa Medici, e il senatore Pasquale Garlanti, conversava con Gigi Foschieri e Valerio Narelli che, standogli insieme di fronte a spalla a spalla, volgevano il dorso alla sala. Ma di tratto in tratto il principe si staccava da quel crocchio per accostarsi a sua madre e a sua cognata e accogliere i nuovi arrivati; poi ritornava al suo posto tra i quattro amici che come lui non sapevano o non volevano ballare.

Riprendendo per la ventesima volta il suo posto accanto al senatore Garlanti, don Fabrizio gli domandò:

— Come dicevi, Pasqualino?

Solo la regina, che spesso lo invitava a colazione alla reggia, chiamava «senatore» Pasquale Garlanti; tutti a Roma lo chiamavano Pasqualino con affettuosa cordialità. Basso di statura, con un sottil naso inarcato in mezzo alla rosea faccia prelatizia, non era a prima vista di piacevole aspetto; ma chi l'ascoltava, dopo un attimo non se ne accorgeva più.

Era stato per venti anni direttore generale delle Belle Arti; e sebbene dagli anni della università in poi fosse sempre vissuto a Roma, conservava il suo accento abruzzese venato di napoletano, che accentuava il sapore impercettibilmente ironico di tutto ciò che egli diceva con inimitabile grazia senza sorridere mai. Ed era — come diceva il direttore della Accademia Francese di Villa Medici — un *causeur délicieux* anzi un *charmeur*.

— Dicevo — rispose Pasqualino a don Fabrizio — che la nostra pittura da Giotto a Tiepolo e più in qua, senza perdere mai di vista la realtà e senza troppo idealizzarla, l'ha superata solo di quanto bastava per fissare i tipi della nostra bellezza, che si ripetono perfettamente riconoscibili di età in età. Voglio dire che uomini e donne belle di ieri di oggi di domani tu li puoi tutti o quasi tutti riferire alla pittura di un nostro grande maestro; anzi riconoscerli in essa. Le donne specialmente; e specialmente in una sera di gala come questa, perchè la nudità, la acconciatura, i gioielli, il colore delle sete e dei velluti, non scostandole di troppo dal fasto antico, le differenzia tra loro assai più che non possa differenziare noi uomini la melanconica sagoma dei nostri sparati e dei nostri frack che dal collo in giù, salvo la statura e la pancia, ci fa tutti identici o quasi. Da quando sono entrato qui ho una specie di allucinazione: vivo in una prodigiosa galleria di ritratti animati. Guardate la bella signora che entra dal fondo al braccio di don Scipione Borghese.

— E' la principessa Marina Rospigliosi Tron.

— Mi dispiace che abbiate pronunciato il suo nome veneziano, perchè ora vi sembrerà che io bari al gioco dicendovi che Tiziano l'ha dipinta facendo il ritratto di Caterina Corner, la regina di Cipro. Non ditemi come si chiama la signora bionda che sta per passarci dinanzi rientrando nella sala da ballo, quella con le maniche rialzate appena sulle splendide spalle, e la collana di perle che scendendo sulla scollatura le sorregge una stella a mezzo il busto: è Violante di Paris Bordone.

— Bravo! — disse don Fabrizio — è la marchesa Del Falco nata Morosini.

— E questa signora dalla bocca soave che si «sente» e non si vede sorridere, dai profondi occhi pensosi, coi capelli lisci divisi in due bande che scendono a coprirle gli orecchi, e che non porta gioielli, se non un filo d'oro chiuso da un rubino in mezzo alla fronte, diletà pure come si chiama oggi; ma quando la «pittava» Leonardo aveva nome Lucrezia e cognome Crivelli.

— E' la principessa Trivulzio.

— Avrei giurato che è una dama lombarda.

— E mia moglie — domandò Gigi Foschieri — da quale antica pittura vi sembra discesa? — E sorrise a Cecilia che venendo dal fondo della sala si accostava al braccio di don Urbano; e don Fabrizio alzava un poco le mani abbozzando il gesto dell'applauso per dirle come fosse contento di averla veduta danzare.

— Ci penso da quando l'ho vista — rispose Pasqualino — è un poco un'imbarazzo, ma non mi disturba. Essa è tutta anima: voglio dire che la sua anima bella si affaccia ai suoi occhi mirabilmente limpidi e senza sorriso; la limpidezza è il carattere essenziale della sua bellezza. Naturalmente si sarebbe indotti a pensare al Beato Angelico o a Filippo Lippi.

— *Evidemment* — consentì Ernesto Hebert.

— Eppure, no. Solo un primitivo che abbia intuito e direi quasi prevenuto la donna moderna e la sua anima avrebbe potuto dipingerla.

— *Evidemment vous avez indiqué Sandro Botticelli.*

— Ma in verità io non conosco nessuna figura botticelliana che le somigli. Essa non è Lucrezia nè Giovanna Tornabuoni, nè una delle Grazie a cui Giovanna va incontro; non è nè l'Angelo della «Annunciazione» nè la Vergine del «Magnificat» nè una delle tre ninfe che precedono la «Primavera». E tuttavia solo Sandro Botticelli avrebbe potuto dipingere la sua profondità senza mistero, la sua limpidezza senza sorriso. E lo dico senza esitare, perchè il Botticelli ha dato gli occhi di tua moglie cioè la sua anima alla «Ignota» della Galleria Cook; l'ho riconosciuta da quello sguardo attento che tutto comprende e tutto vede e tutto compatisce senza intorbidarsi. Dio la benedica! E benedica te, uomo felice che hai la responsabilità dei suoi occhi e il dovere di non farli piangere mai.

Gigi lo avrebbe abbracciato.

Pasqualino, che si era intenerito guardando Cecilia lasciare il braccio di don Urbano per fermarsi a pochi passi da loro dinanzi alla principessa Giovanna e a Stefania, riprese:

— Ma anime così semplici e così ricche non c'è pittore, oggi specialmente, che possa ritrattarle. E' già troppo che rappresentando una bella creatura un artista crei un tipo di bellezza o giunga a significarne il carattere essenziale.

— Mi fate pensare — disse Ernesto Hebert — a un pittore italiano a cui Parigi ha dato la celebrità. Ma voi dovete conoscerlo, onorevole Foschieri, perchè abita a Nervi.

— Volete dire Baccio Dardinelli?

— *Voilà.*

— E' un mio caro amico. Non abita precisamente a Nervi, ma ha comperato una casetta colonica sulla strada alta di Sant'Ilario e l'ha trasformata in uno «studio» magico.

— Peccato che egli abbia lasciato Parigi.

(Continua).

La novella di "Stampa Sera,,

Mamme in vacanza

Questa è la storia — o la favola — di tre mamme. Vivevano esse in un paese il cui nome non conta. Vogliamo invece dire come si chiamavano le tre mamme in questione: Agata, Filomena e Caterina. Oh, molte più di tre mamme vivevano in quel paese, si sa! Ma queste di cui narriamo erano le più amorose dei loro figlioli, e le più solerti. E i figli si chiamavano: Giovanni, Ambrogio, Tonio. Amorose e trepide tanto esse erano, che spesso le raggiungeva la burla bonaria di tutti coloro che trovavano esagerato tanto amore verso i figli che — ognun sa — vengono messi al mondo perchè seguano il loro destino, e vadano magari lontano. Ma fra loro tre — Agata, Filomena e Caterina — s'intendevan bene, e scuotevano il capo sorridendo di affabile compatimento per chi capire non poteva. La faccenda poi che i figli potessero allontanarsi dalle loro gonne e dal paese, non entrava loro in testa, anche se tutti i giorni v'era un figlio che se ne andava. Già! gli altri! ma non Giovanni, Ambrogio e Tonio! Gli altri! quelli non difesi abbastanza dall'amore materno! non cedesti che il filo della mamme nutriva, ed avvolgeva, costruendo l'impalpabile e formidabile barriera oltre la quale non si poteva certo andare. E quanto lavoro per quei tre moccicosi! Alti una spanna, occupavano tutta la giornata delle tre donne, ne ingoiavano il tempo, la fatica, il respiro: dall'alba al tramonto, e spesso anche nelle buie, e nelle stellate silenziose notti, le tre mamme si davano d'attorno per i figli. C'erano i panni da lavare e da stirare — lindi bisognava tenerli, come tre signorini — la minestra e la cena da preparare — dovevan mangiar bene per crescere forti — qualche toppa da mettere — allegri eran quei buchi sui pantaloni! — e rammendi che parevano l'opera di sapienti ragni, perchè la falla fosse invisibile, e nessuno potesse dire che i vestiti erano logori; e l'orto da curare, c'era, perchè profumate e saporose fossero le minestre e le insalate; e la casa da ripulire, perchè fosse come quella di un re, il pane da sfornare, perchè tutta la casa ne odorasse... oh, quante quante cose, perchè la vita fosse lieta e serena intorno ai ragazzi. E più crescevano, più il lavoro aumentava. E le mamme, felici che la vita fosse piena della dolce fatica di tutte le ore offerte ai figli. Niente chiacchiere con le comari, dunque: qualche rapido sorriso da uscio ad uscio, o alla fonte, quando in fretta andavano per acqua, o al fiume, quando si ritrovavano chine sulle pietre a strofinare calzoni e camiciole; e nulla più. Niente passeggiate e spassi: soltanto la domenica, il devoto, doveroso passatempo della Messa. Poi, via, via... a passo rapido, verso le case, dove già le pentole fumavano sui camini. Tanto da fare avevano le mamme!

Ma un brutto giorno — bello disse Giovanni — egli se ne andò per il mare. (E chi mai aveva pensato al mare, su nel paesello il cui nome non conta!) Un altro brutto giorno — bello disse Ambrogio — egli partì con la moglie per una lontana miniera; e fu come se il mare se lo fosse portato via anche lui. E un terzo brutto giorno — bello disse Antonio — egli andò a servire il Paese in Russia. La Russia! Peggio che il mare! peggio che una moglie innamorata che si impadronisce del cuore del figlio! peggio del buio della miniera. La Russia! misterioso paese, e Caterina aveva sempre creduto che non esistesse: invece esisteva, anzi, adesso molto se ne parlava, e si prendeva il figlio suo. In pochi giorni — tre erano bastati! — uno per uno, i figli erano spariti, e le tre mamme s'erano all'improvviso trovate sole e disoccupate. Da principio ciascuna rimase nella propria casa, con le vecchie abitudini solerti, e come se da un momento all'altro i ragazzi fossero entrati gridando: «Mamma, ho tanta fame!» oppure: «Voglio mettermi l'abito di festa, e la camicia a righe celestrine!».

Ma, come nessuno più entrava a chiedere qualcosa, i gesti delle tre mamme s'andavano facendo sempre più lenti, gli occhi eran vaghi sulle cose divenute morte, il focolare era spesso spento, l'ago infilato nel gomitolo, con lo stesso filo lungo che mai s'accorciava, l'orto aveva sete e ingialliva; e le tre mamme si ritrovavano sulla soglia a guardare lontano, oltre le creste dei monti che mai prima d'ora avevano tanto contemplato. E si salutavano, senza sorridere, con vago cenno delle mani. Poi si fecero anche visita: — c'era tanto tempo a disposizione adesso! — rimanendo tutt'e tre intorno al camino — quasi sempre quello di Agata che era la più anziana, e possedeva il camino più ampio.

— Ci hanno messe in libertà, capite Agata!

— Già... siamo in vacanza...

— Ma le vacanze dei ragazzi erano chiassose e ridenti! Questa nostra pesa come una condanna, Filomena!

Caterina era sempre l'ultima a parlare: aveva la Russia in mente. Ma come si fa ad avere in mente un paese che non si sa bene se esista e dove sia!

— Che cosa avete fatto oggi, amiche mie? — chiedeva spingendo lo sguardo oltre la finestra bassa e quadrata.

— Niente!

— Niente!

— Anch'io; niente... — La parola rotolava sul pavimento di mattoni screpolati. E intanto Caterina giungeva le mani, e le altre la imitavano, perchè la sola cosa che ancora rimanesse a tutt'e tre, era quella di pregare. La corona del Rosario si sgranava con ritmo dolce e triste insieme fra le dita fatte un po' più magre e bianche.

— Ave Maria grazia piena... Le tre voci, fatte una voce sola, morivano su per il camino. Pregavano: per il figlio ch'era per mare; per quello tanto lontano con la moglie che se l'era ingoiato più della miniera; per quello in Russia che non scriveva più. Neanche Ambrogio scriveva; tra la moglie e la miniera, non c'era più tempo per scrivere alla mamma. Poi cessarono anche le lettere di Giovanni, andato per mare. Qualcuno disse — il più destro, il prete! — che Giovanni dal mare non avrebbe scritto più davvero; e neanche Tonio dalla Russia. Quello che avrebbe potuto scrivere, ancora, era Ambrogio. Ma non si fece più vivo neanche lui. Nè si potè mai sapere come e perchè. Certo, le tre mamme si fecero via via più mute e più spente, e sulle loro case parve distendersi una nebbiolina e una fuliggine ad avvolgerle e a separarle dal resto del mondo. Ma ciascuna, nel silenzio e nel segreto dolore aveva un suo programma: per uscire dalla vacanza triste che aveva tolto loro il senso e il perchè della vita. Non si comunicarono nulla: ciascuna avrebbe agito per proprio conto, in sordina, a passi felpati, a bocca chiusa, che nessuno in paese se ne sarebbe accorto. Agata che non aspettava più Giovanni, perchè le avevano finalmente detto che il mare — quando si mette — è perfido e non restituisce quello che inghiotte, chiuse una mattina l'uscio della casa, e camminando camminando, a piedi scalzi, tenendo fra le mani la corona del Rosario, si avviò al Convento in cima al monte, suonò il campanello, e il portone si aprì, come s'ella fosse da tempo attesa, e si richiuse alle sue spalle: spalle magre ormai che non potevano più reggere il peso dell'affanno. E tutto fu facile, semplice, e naturale. Caterina che aveva ricevuto un foglio strano con bolli, intestazioni e firme, dove si diceva tanto bene del suo Tonio, ma se ne parlava come si parla di quelli che non sono più, fu trovata una mattina profondamente addormentata nel suo letto, con quel foglio stretto nel pugno. Dormiva così, come tanto aveva desiderato la sera coricandosi. E s'era lasciato venire addosso quel sonno tanto atteso. Non s'era svegliata più, non già perchè fosse molto vecchia, o fosse proprio l'ora sua; ma perchè — non tornando Tonio, non dovendo più accudire a lui — ella non aveva più niente da fare, ed era inutile che si svegliasse. In quanto a Filomena, rimase sì, dentro la casa deserta, ma tutti i giorni sempre un poco più folle: una dolce, quieta, innocua follia d'attesa per il figlio che — quando avesse ritrovato un po' del cuore ch'ella gli aveva fatto, e nutrito con il latte, e quando la miniera profonda lo avesse permesso — chi sa! — sarebbe forse tornato. E a buoni conti era meglio aspettare, e tenere socchiuso l'uscio della casa; chè, tutto fosse pronto ad accoglierlo.

Questa è la storia — o forse la favola! — di tre mamme ch'erano state vive, solerti e felici, e avevano avuto tanto da fare, finchè avevano potuto occuparsi dei loro figli: e che invece non avevano avuto ragione d'esistere, quando la bella fatica era terminata, perchè i figli non c'erano più.

La giornata della madre vale finchè i figli ne hanno bisogno: è lunga quanto può loro occorrere: ma può anche essere breve, o spezzarsi a un tratto e il tramonto rapido, quando all'improvviso cessi il richiamo delle creature.

Lucilla Antonelli

In un villaggio della Tunisia

La popolazione fraternizza con i nostri soldati (Foto A.E.I.)

La realizzazione d'un canale fra il Danubio e il Tibisco

Budapest, mercoledì sera.

E' entrato ormai nella sua fase di realizzazione il canale di comunicazione fra il Danubio e il Tibisco, che costituisce uno dei più importanti problemi della vita economica ungherese.

Undici piani diversi erano già stati studiati prima di giungere alla soluzione definitiva. Ora è stato definitivamente stabilito il percorso del canale, che avrà una lunghezza di 107 chilometri ed una larghezza nel suo tratto maggiore di 100 metri. Per i lavori di escavazione si calcolano necessari da otto a dieci anni e si prevede una spesa media di un milione di pengo per chilometro. Nel progetto del nuovo canale bisogna tenere in grande considerazione il fatto che il Tibisco ha un traffico di due milioni di tonnellate, delle quali l'80 per cento si svolge contro corrente.

Il nuovo canale avrà un'importanza non soltanto locale: esso permetterà di inserire anche il Tibisco nella rete di percorso coperto dalle motonavi marittime e fluviali che provenienti dal Mar Nero risalgono il Danubio. Un grande avvenire si presenta perciò al Danubio quale strada commerciale. La costruzione del canale tra il Danubio e l'Oder nonchè quella del canale Elba-Oder aprirà alle motonavi ungheresi non soltanto la via del Mar Nero ma anche le strade fluviali dell'occidente, fino all'Oceano Atlantico in quanto è in via di progetto la costruzione di un canale Reno-Meno-Danubio. Il nuovo canale avrà pure un'importanza grandissima per la agricoltura, perchè agevolerà l'irrigazione di vasti territori.

La morte della strana donna che spendeva mille dollari al giorno

Buenos Aires, mercoledì matt.

Mandano da New York che è colà morta all'età di sessantacinque anni una donna nota per le sue stravaganze, per le sue spese pazze e pei i suoi matrimoni. La signora Eva Lawrence Julian Churtiss, era molto conosciuta negli ambienti mondani e nei grandi negozi di moda, dove tutti la tenevano molto cara per le spese pazzesche che sempre vi aveva fatte e che cercava ancora di ripetere. Un giorno questa donna ebbe l'ardire di dichiarare che per lei spendere soltanto cinquecento dollari al giorno era una miserevole restrizione, di cui non poteva certo vantarsi. Rimasta una seconda volta vedova, stava per sposare il suo terzo marito quando suo figlio chiese la nomina di un tutore per la amministrazione del patrimonio. L'ottenne, ma in appello sua madre ebbe l'autorizzazione di essere libera di spendere a suo piacimento.

Il figliuolo dichiarò che sua madre spendeva mille dollari al giorno per cose in gran parte inutili, tutte superflue. Già ricca per eredità paterna, la donna aveva ancora avuta una eredità di più di un milione di dollari da una zia, miss Banchey Mary. Un esempio dei suoi conti è il seguente: cinquecento dollari di fiori e frutta, quattrocentocinquanta dollari tra pettinatrice e profumeria, seicento dollari di cappelli, mille dollari di servitù, da diecimila a quindicimila dollari di vestiti. Un giorno in un negozio comprò dodici ombrellini per mille dollari ed in un altro acquistò duecento paia di giarrettiere.

Un'arancia del peso di 1 chilo e 200 grammi!

Valencia, mercoledì sera.

Al Sindacato agricolo economico di Algesiras è stata presentata un'arancia di 1 chilo e 200 grammi di peso. La sua circonferenza è di 46 centimetri. Durante le ultime settimane sono già state presentate delle arance di 750 e 850 grammi, ma quella in questione è la più pesante e la più grossa che si sia prodotta sinora in Spagna.

I primi sintomi

Due Trattati

L'Inghilterra è legata, nella Europa Orientale, da due trattati. Il primo, in data, è colla Polonia. Il secondo è colla Russia. Per il primo, l'Inghilterra si è legata a combattere accanto alla Polonia, in qualunque caso, e in qualunque direzione, se la Polonia ritenga i suoi interessi politici, ed anche semplicemente economici, minacciati. Questo trattato fu stretto nel 1939, poche settimane prima dello scoppio della guerra. Esso è quindi recentissimo. Il suo scopo era doppio. Anzitutto esso doveva servire per dare all'Inghilterra una ragione per intervenire nel conflitto, che già si disegnava, tra Germania e Polonia; ora l'Inghilterra, fin quasi allo scoppio del conflitto, non aveva alcun accordo colla Polonia, diversamente dalla Francia, e non poteva invocare alcuna ragione valida per un intervento. In secondo luogo il trattato doveva servire a rassicurar la Polonia, e a deciderla a rompere colla Germania, cosa che la Polonia fece puntualmente. E' quindi, in realtà, il trattato anglo-polacco, firmato «in limine belli», la vera causa della guerra attuale.

Ma durante la guerra stessa l'Inghilterra ha firmato un secondo trattato, il trattato colla Russia. Le clausole territoriali di questo trattato non sono conosciute, anzi si nega dalle due parti che esistano clausole territoriali; si può quindi trascurar questo argomento. Il trattato, però, obbliga l'Inghilterra a collaborare colla Russia per un periodo di venticinque anni, che comprende non solo la durata della guerra, ma un lungo periodo nel dopo guerra, durante il quale l'Inghilterra deve agire in tutto di concerto colla Russia.

Questi, ove si astragga dalla Carta Atlantica, che non è un trattato, ma soltanto un «manifesto», sono i due principali trattati contratti dall'Inghilterra relativamente alla guerra del 1939.

Alleatevi coll'Inghilterra

Questa situazione, apparentemente, non dovrebbe creare alcun imbarazzo all'Inghilterra, considerando che tanto la Russia quanto la Polonia, suoi alleati, si trovano attualmente nel campo in cui essa combatte. Ma dall'estate del 1939, in cui essa si legò a combattere accanto alla Polonia in qualunque direzione, sulla pura e semplice denunzia, da parte della Polonia, di una minaccia ai propri interessi, anche economici, a oggi, sono avvenuti dei fatti spiacevoli. E' avvenuto che la Russia, subito dopo lo scoppio del conflitto tra Germania e Polonia, invase la Polonia orientale e la occupò fino ad una linea che include i due terzi del territorio polacco di allora. Molti, in quel momento, credettero che l'Inghilterra, in forza del trattato anglo-polacco, un trattato il cui inchiostro era ancora fresco, avrebbe dichiarato la guerra alla Russia, come l'aveva dichiarata alla Germania per una ragione assai minore (territorialmente parlando). Ma l'Inghilterra non ne fece nulla, e continuò a mantenere il suo ambasciatore a Mosca; anzi ne mandò uno speciale, per rinforzare i suoi rapporti colla Russia. Quanto ai territori polacchi invasi, essa disse che nella discussione di Versaglia il parere inglese era stato che bisognava limitar la Polonia alla linea Curzon. Questo parere, naturalmente, non aveva alcun valore dopo la firma del Trattato di Versaglia e soprattutto dopo quella del trattato anglo-polacco del 1939; ma questa è la scusa che invocò l'Inghilterra per esimersi dall'applicare il trattato anglo-polacco, e rompere colla Russia. E il trattato anglo-polacco non le vietò di concludere nel 1942 colla Russia il trattato anglo-russo.

I nodi al pettine

Nel frattempo è avvenuto che anche la Polonia orientale, che Stalin chiama Ukraina, estendendo l'Ukraina vera e propria fino al Baltico, è stata evacuata dalla Russia sotto la spinta delle truppe tedesche, e la situazione è rimasta in sospeso. Bisognava, tuttavia, attendersi che se gli eserciti russi avessero ripreso la marcia verso ovest, l'intenibile situazione sarebbe scoppiata. Questo è infatti quello che avviene in questo momento. Il Governo polacco di Londra ha mandato già due note al Governo di Stalin, nelle quali lo avverte che esso non riconosce cambiamenti territoriali avvenuti tra il 1939 e oggi. Stalin ha risposto nel suo proclama, in cui ha detto che l'Ukraina, o la Polonia orientale, aspetta le truppe rosse, e ha fatto attaccare il Governo polacco da tutta la sua stampa.

Questo era, naturalmente, da attendersi; e non bisogna dimenticare che si tratta di una disputa della pelle dell'orso, perchè la Polonia orientale è ancora nelle mani dei tedeschi, e nulla prova che ne uscirà. Ma non è questo che particolarmente interessa, e anche noi italiani non abbiamo grandi ragioni di commuoverci per il rinnovo di queste eterne competizioni territoriali delle Marche orientali europee, che durano da diecine di secoli senza che la civiltà se ne sia accorta. L'interesse intellettuale per noi è questo: che farà l'Inghilterra? Tutti conosciamo il nobile amletismo dell'anima di questa grande nazione, sempre oscillante tra il bene e il male, sempre vigile, che la continua tema di scivolare nel male (a sua insaputa) tiene costantemente insonne. Che farà l'Inghilterra? Quale dei due trattati applicherà? Difenderà le regioni polacche (trattato del 1939) o quelle russe (trattato del 1942)? Scenderà in guerra a fianco della Polonia (trattato del 1939) o appoggerà le pretese russe (trattato del 1942)? Quale elevata decisione le detterà la sua squisita coscienza, il suo storico attaccamento alla giustizia, il suo superiore distacco dagli interessi materiali? E' questo che ogni spirito curioso dei grandi avvenimenti spirituali aspetta di sapere.

Carlo Scarfoglio

Guerra e orgia di coriandoli

Il carnevale delle alleanze

I carri carnevaleschi di Rio porteranno le effigi di Roosevelt, Churchill, Vargas e Ciang Kai Scek

Amsterdam, mercoledì sera.

Mandano da Rio de Janeiro che, come negli anni scorsi, anche quest'anno la stagione carnevalesca culminerà con una grande sfilata di carri allegorici. Il motivo predominante sarà, quest'anno, quello delle «Nazioni unite ed alleate». Il carro centrale della sfilata, porterà, ai suoi quattro lati, i busti del Presidente brasiliano, Getulio Vargas, del Presidente Roosevelt, di Churchill e di Ciang Kai Scek. A questo carro ne seguiranno altri cinque, ognuno dei quali rappresenterà uno dei paesi maggiormente coinvolti nella guerra. E' piuttosto significativo il fatto che nessun busto di Stalin sarà esposto all'ammirazione carnevalesca dei brasiliani.

Il teorema dell'amore

Accadon certi fatti, in questo mondo,
che fa bene a diffondere il cronista:
il pubblico li legge e, a cuor giocondo,
si sente indotto ad essere ottimista:
dice: «C'è gente, in questo mondo ameno,
che in quanto a fesserie mi batte in pieno».

Eccoci in Ungheria. Carlo ha vent'anni
e fa la prima classe del liceo
(ma com'è avanti! Salvo disinganni,
fra un lustro entrerà forse all'Ateneo,
per dopo uscirne, non ancora adulto,
ingegnere, dottor, giureconsulto...).

Un giorno, corrisposto, s'innamora
d'una compagna quanto mai carina,
che si chiama Pavlina: è una signora
diciannovenne, alquanto sbarazzina,
moglie del professor di matematica,
ch'è cinquantenne, invece, ed ha la sciatica.

Il professore spiega la tangente,
parla del seno e dell'ipotenusa;
ma per Carlo Zoltán, naturalmente,
quello che conta è il seno di Pavlina,
mentre questa a memoria altro non manda
che un postulato: «Al cuor non si comanda».

L'alunno, ch'è un ragazzo molto schietto,
lo spiffera senz'altro al professore:
«Il tre, voi dite, è un numero perfetto:
in algebra, però, non in amore,
perchè in amore si sta meglio in due,
dato che il terzo è fatalmente un bue...».

Il professor ne parla con la moglie
e risolve il problema interessante:
il Tribunale la domanda accoglie
concedendo il divorzio all'istante.
E... come si voleva dimostrare,
ora i due alunni saliran l'altare.

Quel professore rigido e solenne
s'era scordato delle... proporzioni:
diciannovenne lei, lui cinquantenne,
e l'ha sposata! Belle distrazioni!...
Un'illusione, l'ultima, è finita,
cadendo dal trapezio della vita.

Alberto Cavaliere

Giornalino di guerra

Turco di ritorno

Ankara.

A Smirne è arrivato un veterano della guerra dell'indipendenza, il quarantottenne Mustafà, che rimasto ferito sul fronte di Scana e fatto prigioniero venne mandato con 33 compagni nelle carceri dell'isola di Kafken, dove è rimasto per 22 anni. Finì a Kefken a motivo di una rissa scoppiata nelle prigioni del Pireo tra certi suoi compagni e i secondini, alcuni dei quali furono ammazzati. Dei compagni, i più perirono di fame e freddo, ma lui ed il suo amico Osman sopravvissero. Occupata che ebbero l'isola, i tedeschi scoprirono in carcere Mustafà e Osman e avvertirono il Consolato turco, che provvide per il rimpatrio; Osman è però morto strada facendo.

Non maiale ma cane

Budapest.

La polizia di Pestszentimre ha denunziato ai tribunali la moglie di un falegname — una russa arrivata in Ungheria nel '19 dopo lo scoppio della rivoluzione bolscevica — perchè vendeva carne di cane a venti lire al chilo, spacciandola per carne di maiale. Per le sue feste di Natale e Capodanno la donna aveva fatto la festa a quindici cani, appartenenti a dei vicini che fecero festa alla macellaia dandole un fracco di legnate.

Fine di un avventuriero

Ankara.

E' in corso la pratica per la estradizione e la consegna alle autorità turche di Ekrem Hamdi, detto Ekrem König, arrestato a Parigi. Alla vigilia della prima guerra mondiale il galantuomo fu assegnato come interprete alla missione militare tedesca: conosceva il tedesco benissimo, avendo fatto i suoi studi nella scuola tedesca, e lo parlava a preferenza d'ogni altra lingua, tanto che i suoi amici gli avevano affibbiato il soprannome di König (quando nella Turchia kemalista una legge rese obbligatori i cognomi, adottò quello di Köynük, che ricorda molto König). Finita la guerra, non avendo occupazione fissa, girò per Ankara dandosi l'aria di personaggio influente. Una sera provocò uno scandalo al cinematografo Saray, prendendo a schiaffi una donna, quindi fu coinvolto nello scandalo, ben più serio, del bacino galleggiante per la riparazione dell'incrociatore Yavuz, ex Goeben. Assiduo frequentatore dei locali notturni di Istanbul, diede da fare a polizia e cronisti. Nel gennaio del '39 saltò fuori che aveva falsificato la carta intestata del Ministero degli Esteri turco per fare consegnare ai rossi spagnuoli aeroplani ordinati dal suo paese in America. Un funzionario del ministero coinvolto nella faccenda, certo Ruhi, fu arrestato e condannato dal tribunale speciale di Ankara, però Ekrem König era riuscito a scappare in Europa.

Niente voto alle egizie

Cairo.

La campagna per il voto alle donne è rimasta infruttuosa, anche a motivo dell'opposizione della sultana Melek e della vedova Zagliul pascià, le quali sostengono che la donna orientale è nata per occuparsi del focolare domestico. Il decano della facoltà di legge, Ali bey Madaul, ha detto non essere la donna egiziana in grado di esercitare il diritto di voto, perchè essa giudica in base al sentimento. Il giornale *Al Itnein* ha perfino negato che l'Università possa formare delle buone intellettuali, in quanto l'intelligenza e lo spirito sono armi pericolose, da mettere nelle mani delle donne solo dopo lunga preparazione. Il tutto nel paese di Cleopatra.

Oh che disastro!

Hollywood.

Per ordine delle autorità militari, un barbiere di Miami ha raso un paio di baffi fra i più famosi degli Stati Uniti: quelli di Clark Gable, arruolatosi nell'esercito. Nessun soldato americano può portare i baffi senza speciale permesso e Clark Gable questo permesso o non l'ha chiesto, o non lo ha ottenuto.

Un indirizzo telegrafico

Bombay.

Il Dalai Lama del Tibet porterà ufficialmente i nomi di Jampel Ngawang Lobsang Yishey Tenzing Gyatso, che significano: «Tenera gloria, Potente oratore, Magnifico intelletto, Saggezza assoluta, Fedele alle dottrine, Vasto come l'oceano».

Buon riposo

Cairo.

Aziz Ezzat Pascià, ex-ambasciatore d'Egitto a Londra, è felice: la sua tomba è finalmente pronta. I lavori sono durati ben tre anni, data la difficoltà di far venire dall'estero certi materiali nel momento attuale, ma tutto è bene quello che finisce bene. Affianco alla tomba, di stile arabo, in marmo colorato, sorge una magnifica casa di riposo composta di cinque stanze con alloggi per i visitatori — e bagni e toelette che rispondono alle più moderne esigenze —, circondata da uno splendido giardino. Il progetto è dovuto a un eminente architetto straniero, che ha fatto spendere al Pascià 40.000 lire egiziane.

Non sappiamo se sia stata la notizia del completamento di questa tomba a riaccendere la discussione sui cimiteri degli elefanti. Afferma un naturalista che negli elefanti i primi indizi di senilità si manifestano nella proboscide, che incomincia a paralizzarsi, sicchè il pachiderma non può più servirsene per nutrirsi o per spruzzare acqua sul corpo a difesa contro le zanzare. Ora appunto il bisogno di acqua spinge il bestione ad entrare in un fiume; ma le forze per uscirne poi gli mancano, e annegando viene divorato dai coccodrilli.

Le stelle e l'inflazione

Parigi.

Sulla piazza è diventato impossibile trovare un discreto suonatore di tromba o di sassofono per meno di 1500 franchi al giorno, senza contare che i molti concerti dati nei campi dei prigionieri tengono lontani i migliori artisti. Al teatro dell'Etoile la signora Lys Gauty riscuote ventimila franchi per sera e Maurice Chevalier, malgrado l'enorme successo, ha piantato la rivista del Casino, per andare in Ispagna a guadagnare pesetas.

Non ci terranno

Londra.

I giornali si domandano se alla fine della guerra l'aristocrazia potrà salvare tutti i suoi secolari privilegi. Viene sollevato, ad esempio, il caso della famiglia Atholl, i cui membri hanno il diritto, avendo commesso un delitto passibile di morte, di reclamare che la forca sia fornita personalmente dal Sovrano e sia dieci centimetri più alta della normale. La famiglia Atholl non ha finora formulato nessuna esplicita rinuncia.

Economie

Washington.

I tecnici assicurano che eliminando l'acciaio dalla fabbricazione delle lime per le unghie si è risparmiato metallo sufficiente per 277 bombe da mezza tonnellata. La stessa economia realizzata nelle forcine pei capelli e in altri accessori della toletta femminile ha reso possibile la costruzione di 160 mila mitragliatrici da 50 mm. Chi non ci crede controlli.

Zeta

Strana storia di un bel film:

"FUGA A DUE VOCI,,

Conoscete le scatolette cinesi? Se ne apre una, dentro ce n'è un'altra più piccola; si apre l'altra, dentro ce n'è ancora una più piccola, e così via. Bene: «FUGA A DUE VOCI» è una scatoletta cinese. Un film dentro un film di un film. Ma nonostante questo, una storia molto semplice e, soprattutto, molto carina, come tutte le storie nate da uno spunto di verità.

Dovete sapere che «c'era una volta» una certa società «Cines» i cui dirigenti erano fieramente avversi al film musicale: una grande scritta sulla porta diceva: «Vietato l'ingresso ai tenori e alle canzonette ambulanti». Ma tutti i divieti sono fatti per essere trasgrediti e tutte le regole per avere le loro eccezioni. E a forza di sentirsi chiedere da tutte le parti un film musicale, anche i dirigenti della «Cines» intenerirono il loro duro cuore e decisero di venire incontro ai desideri di una certa parte del pubblico (casia del 99 per cento delle spettatrici e del 98 per cento degli spettatori). Un film musicale? E sia. Ma senza tenore. Con un baritono. Anzi col baritono che è stato una vera e propria rivelazione degli ultimi tempi, la più bella, la più soave, la più melodiosa voce baritonale d'Italia: Gino Bechi.

Tutto deciso. Si scrittura Bechi e si pensa al soggetto. Ci si pensa con calma, con serenità. C'è molto tempo ancora. Ma all'improvviso arriva un telegramma: gli impegni di Bechi hanno subito uno sconvolgimento. Il film si deve iniziare tra una settimana o mai più. La sorte s'accanisce contro il film musicale, ma questa volta sono i dirigenti della «Cines» a tener duro. Fra una settimana; si farà.

«La parte del baritono», come dice il titolo di un noto romanzo, non è certo la più facile a trattare cinematograficamente; e gli sceneggiatori hanno avuto non poco da fare per mettere su un soggetto in così breve tempo. Ma un'idea geniale li ha soccorsi: fare un film sulla difficoltà di fare un film per un baritono. Ed ecco la prima scatoletta cinese che si è aperta.

Come Dio vuole, Bechi arriva e il film s'inizia. Dopo qualche giorno i dirigenti della «Cines» vanno in proiezione a vedere le prime scene... e un urlo di indignazione fa tremare i vetri di Cinecittà. Ma quello non è un baritono! Cioè, per intendersi, quello non è il solito baritono, non può fare «la parte del baritono»! E' un bellissimo ragazzo, sorridente, simpatico, gaio, un volto aperto, chiaro, piacevolissimo. Un fisico da tenore, e che tenore, da primo amoroso! Colpa del registro della voce: ma in cinema, quando un baritono ha quel volto, il registro della voce non ha importanza. Bechi è nato per far la parte del «tenore», l'uomo che innamora, non l'uomo che è tradito!

E' assolutamente necessario trasformare il soggetto. Fortunatamente si è ancora in tempo: un piccolo colpo di timone e la barca virerà di rotta. Così si è aperta la seconda scatoletta cinese. E così è cominciata la tregenda infernale che per due tempi trascina Irasema Dilian, la deliziosa fidanzatina, Aroldo Tieri, il nevrotico innamorato, Carlo Campanini, il pacifico fidanzato, Guglielmo Barnabò, il dignitoso e arrabbiatissimo padre, nelle più travolgenti avventure sorte dal cane della Dilian che litiga con un altro cane, dai bagagli di Bechi rubati da un ladro e da due treni perduti dai protagonisti.

Li trascina, fra un seguito di scene piacevolissime, di trovate comiche divertentissime fino al serbatoio del cinema, fino all'ufficio di Paolo Stoppa, il produttore del film che è ancora alla disperata ricerca del finale per la sua storia. Perchè il finale, s'intende, non può essere quello che si era pensato per un baritono. Bechi non può abbandonare la Dilian... Bechi deve... No: quello che fa Bechi al finale non lo diremo. E' una trovata il cui mistero va rispettato fino alla prima visione.

A forza di non voler fare un film musicale i dirigenti della «Cines» sono riusciti a fare il più divertente, il più grazioso, il più piacevole dei film musicali italiani. C'è da domandarsi che succederebbe se non volessero fare più film addirittura!...

STAMPA SERA

A caccia di mine nel Mar Glaciale

Il lavoro delle navi spazzamine tedesche che liberano le rotte costiere norvegesi nel Mare Glaciale Artico è assai duro, ma ferrea è la tempra degli equipaggi. Nella foto un gruppo di spazzamine ancorato presso la banchisa. E' l'alba. Gli uomini liberano le navi dalla neve caduta durante la notte. Fra breve la pattuglia inizierà il suo faticoso lavoro

Il leone "Dicki,, fa il muso...

Un gioioso carico per il presidio dell'isola

In un'isola del Mediterraneo Orientale presidiata dalle truppe tedesche è giunta una nave. Primi ad essere scaricati sono i sacchi della posta, vero carico di gioia per i militari

...al proprio domatore

Mica sempre si può essere di buon umore. «Dicki» (in alto a sinistra) dimostra di non gradire la carezza del domatore Karl Rebernigg. Senonchè (in alto a destra) si riprende e trattiene con la zampa il suo padrone. Ora (qui sopra) l'accordo è perfetto; «Dicki» si fa coccolare come se fosse un cucciolo

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Il digiuno di Gandhi è terminato stamane

Immediata revoca di tutte le concessioni per le visite al Mahatma

Bangkok, mercoledì sera.

Il digiuno di Gandhi, durato 21 giorni, è terminato alle ore 8 di stamane, ora locale corrispondente alle ore 3 del meridiano dell'Europa centrale.

Il primo alimento ingerito dal Mahatma, a parte le limonate che sorbiva per vincere le nausee, è stato una leggera aranciata.

L'odierno comunicato da Bombay dice che il Mahatma «ha mostrato segni di stanchezza ed è debole, ma di buon umore».

Prima della fine del digiuno erano state dette preghiere e cantati inni religiosi.

A Nuova Delhi è stato, frattanto, pubblicato oggi il seguente comunicato: «Terminato il digiuno di Gandhi, vengono ora rimesse in vigore le disposizioni concernenti la detenzione del Mahatma e delle altre persone detenute nel Palazzo dell'Aga Khan. Per ora continuerà, secondo la necessità, l'assistenza speciale dei medici e delle infermiere».

Si pensa che la revoca delle concessioni fin qui fatte facciano svanire le speranze che in taluni ambienti si erano manifestate di poter riprendere i colloqui con Gandhi, allo scopo di trovare una soluzione alla situazione giunta da tempo ad un punto morto.

" L'ultimo appello „ e la guerra totale

Lisbona, mercoledì sera.

(*I.*). Sotto il titolo: «l'ultimo appello», l'*Economist* dedica un editoriale alla mobilitazione di tutte le forze tedesche per la guerra e scrive: non possiamo dare una risposta a queste misure perchè ormai da noi tutta la potenza della Nazione è già stata mobilitata.

Nella stessa situazione si trova l'U.R.S.S. Il corrispondente da Mosca di *Life* scrive in proposito: Tutta l'economia di guerra dell'U.R.S.S. è burocratizzata e diretta da un potente organismo centrale. Nulla è abbandonato al caso, nessuna iniziativa è lasciata agli individui.

Soltanto gli S. U. non hanno ancora, dicono gli inglesi, mobilitato tutte le loro forze. La Gran Bretagna — secondo il corrispondente da Washington del *Daily Telegraph* — ha già rivoltato anche le maniche della camicia mentre gli S. U. non si sono tolta ancora la giacca.

Replica a Nelson, il sottosegretario alla guerra Patterson. Egli afferma che le Potenze dell'Asse ed i loro alleati dispongono ora di 580 divisioni. Grazie alla mobilitazione totale tedesca questo numero aumenterà ancora nella prossima estate. Ora, ha concluso, l'U.R.S.S., gli S. U. e l'Inghilterra non possono armare 580 divisioni. Bisogna quindi produrre di più, ma Donald Nelson dice che non è possibile.

L'incursione della R.A.F.

Le vittime di Berlino salite a 191

Berlino, mercoledì sera.

Secondo notizie da fonte autorizzata, il numero dei morti durante l'ultima violenta incursione aerea britannica sopra Berlino è salito, a quanto è stato assodato finora, a 191 e quello dei feriti a 268.

Nei singoli rioni della capitale danni considerevoli alle case di abitazione e ad edifici pubblici sono constatati. Due ricoveri per vecchi, oltre ai tre ospedali ai quali si era accennato ieri, sono stati completamente distrutti. Gli apparecchi nemici abbattuti salgono a ventuno. (*Stefani*)

Tre ore di udienza del Papa a tremila persone

Roma, mercoledì sera.

Tremila persone hanno partecipato stamane all'udienza collettiva concessa dal Papa, il quale ha iniziato il suo giro per le sale dell'appartamento alle ore 8,30 dando a baciare la mano a tutti i presenti e soffermandosi ad accarezzare i molti bimbi raccolti in una sala ad essi riservata. Nella sala del Concistoro ha rivolto paterne parole a gruppi di soldati italiani e tedeschi e a mutilati e feriti di guerra. Nella Clementina ha benedetto 700 coppie di sposi novelli, quindi è passato nella sala ducale e in quella dei paramenti nelle quali si addensava una folla di fedeli che ha benedetto. L'udienza è terminata alle ore 12.

Gli ultimi premi estratti per i Buoni del Tesoro 1951

Roma, mercoledì sera.

E' terminata l'estrazione dei premi assegnati ai Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1951. Ecco gli ultimi numeri estratti:

SERIE A-25

Due premi da L. 100.000

655.625 — 296.624

Quattro premi da L. 50.000

1.450.909 — 1.402.154 — 18.037 — 887.081

Cinquanta premi da L. 10.000

927.463	1.479.284	1.233.562
1.731.318	1.415.693	623.345
271.462	954.160	1.056.218
363.716	685.545	355.521
662.092	13.613	1.768.730
641.781	1.896.807	1.637.898
104.294	48.334	1.376.604
20.852	1.453.074	1.581.916
588.611	1.129.046	1.249.170
1.366.553	1.094.458	1.542.042
1.467.683	25.690	988.881
1.907.281	507.638	644.685
380.146	6.785	1.327.789
1.621.885	1.968.639	1.756.253
1.523.500	1.978.096	1.887.050
1.791.134	1.601.067	1.627.802
1.905.501	1.127.850	

Il curioso sistema di una Società fiorentina

Tre dirigenti denunciati per «alterazione del bilancio»

Firenze, mercoledì sera.

Gli agenti della Polizia tributaria, effettuando tempo fa una verifica alla contabilità della Società Anonima Pegna e figli, con sede in via dello Studio, scoprivano che non erano stati registrati alcuni degli incassi quotidiani. I dirigenti dell'azienda credettero di giustificare tali omissioni dicendo che le somme in questione erano state accantonate per costituire un fondo di complessive 60 mila lire, che avrebbe dovuto servire alla Società per pagare la liquidazione al personale più anziano. Ma il comando della Polizia tributaria non ritenne attendibili tali dichiarazioni e denunciò la scoperta all'autorità giudiziaria.

L'istruttoria è ora terminata e il consigliere istruttore ha ritenuto colpevoli di grave reato gli amministratori della società. Infatti, il consigliere delegato, Luigi Viganò di 50 anni, è stato ritenuto responsabile della appropriazione indebita aggravata di lire 91.730, somma sottratta a varie riprese dal denaro incassato nell'esercizio e ciò allo scopo di procurarsi un ingiusto profitto in danno della società, con abuso di relazioni derivanti dalla sua carica. Il suddetto reato non è però perseguibile perchè estinto dall'amnistia.

Con la stessa sentenza il Viganò è stato invece rinviato a giudizio del Tribunale, insieme con il padre Antonio di 76 anni e con il fratello Giuseppe di 48 anni, rispettivamente presidente e amministratore delegato della società Pegna, per avere, allo scopo di occultare il reato di appropriazione indebita, nascosto, nel bilancio e nella relazione all'assemblea della società, il denaro sottratto dagli incassi e ammontante, limitatamente a due partite, a circa trentamila lire.

Il portafogli rubato salta subito fuori al segnale d'allarme

Firenze, mercoledì sera.

Una scena assai movimentata si svolse l'altro ieri sul direttissimo Firenze-Roma n. 33. Il convoglio era partito dalla nostra stazione alle 14.7 puntualmente, allorchè all'imbocco della galleria di Sucine, veniva fermato dal segnale d'allarme. Il capo treno coadiuvato dai carabinieri di servizio recatosi nello scompartimento dal quale l'allarme era partito, si trovava dinanzi ad un viaggiatore che dichiarò essere il dott. Giuseppe Colombo, funzionario dell'Istituto Infortuni di Bolzano, che informava di essere stato derubato del portafogli contenente 20 mila lire, mentre stava uscendo da un gabinetto di decenza. Bloccate tutte le uscite del vagone furono effettuate subito ricerche e si rinvenne il portafogli con tutto il contenuto nell'interno di uno dei gabinetti. Evidentemente il ladro, temendo di essere acciuffato, aveva pensato di disfarsi del maltolto.

Gigantesco incendio in boschi del Comasco

La morte per ustioni di tre volonterosi accorsi sul posto — Un altro in disperate condizioni

Como, mercoledì sera.

Un gravissimo incendio ha devastato cento ettari di terreno boschivo sul monte San Defendente, tra Esino Lario e Varenna, causando inoltre la morte dei giovani Natale Piatti e Biagio Schiaffoni, da Catanzaro, e del contadino Luigi Festorazzi, di 28 anni, che avevano tentato con ogni mezzo di spegnere le fiamme. Un altro ardimentoso, il soldato Francesco Cranchi, da Bellagio, riportava ustioni gravissime per cui si teme di non poterlo salvare. I quattro, mentre erano intenti, con numerosi terrazzani e altri accorsi, all'opera di spegnimento scavando trincee e abbattendo piante, venivano improvvisamente investiti da un'altissima fiammata sollevata da una raffica di vento e tramutati in torce viventi.

Essi venivano subito soccorsi dai presenti; ma il Piatti era rimasto carbonizzato mentre le ustioni del Festorazzi, un contadino che si era già distinto altre volte per il valore durante episodi del genere, erano talmente gravi che il disgraziato decedeva mentre veniva trasportato con lo Schiaffoni e il Cranchi all'ospedale di Bellano, dove nella notte, dopo atroce agonia, decedeva anche lo Schiaffoni. Sul posto sono prontamente accorsi il Prefetto e il Federale.

Secondo i primi accertamenti, sembra che l'incendio sia stato involontariamente provocato da alcuni contadini che avrebbero dato fuoco a dei pascoli nella zona per epurarli: alcune faville portate dal vento avrebbero provocato il propagarsi prima e poi lo sviluppo delle fiamme alla zona boschiva. I danni assai gravi. Fortunatamente il fuoco ha potuto essere arrestato sulla vetta del monte San Defendente in modo da salvare i rigogliosi boschi della Valsassina verso Vendrogno. L'incendio è divampato per tutta la notte. Altri incendi di boschi montani sono segnalati da Santa Maria di Rezzonico, da Civiglio e dal Mognudeno, che sorge a fianco del Resegone e sovrasta Lecco.

Coniugi intossicati da acido carbonico

Milano, mercoledì sera.

Un caso di asfissia per acido carbonico si è verificato stanotte in via Alessio Parese 14. Il fabbro Francesco Astori, verso le 3, avvertiva un vivo malessere; alzata la testa per osservare la moglie che gli dormiva a lato, si accorgeva che la donna aveva addirittura perduto i sensi. Subito, barcollando, egli cercava di aprire la finestra e chiamare soccorso. E' stato constatato dalle persone accorse che il rubinetto del gas era chiuso, ma che dalla cappa del camino, per la otturazione o il guasto della gola in cui immettevano le canalizzazioni delle stufe, scendeva un fumo denso e nero, che invadeva la casa e l'appestava di acido mortifero. L'Astori, trasportato al Policlinico, è stato posto fuori pericolo, ma la moglie Maria Buselli di 44 anni, è in gravissime condizioni e si dispera di poterla salvare.

La tragica fine di un bambino

Mandato a comprar sigarette muore sotto un autocarro

Milano, mercoledì sera.

Il ragazzo Vittoriano Ravasi di Guglielmo, di anni 10, abitante nella casa degli sfrattati in via dei Cinquecento diciannove, era stato incaricato ieri sera dal babbo di recarsi a comprare delle sigarette alla vicina privativa; ma il bambino non faceva più ritorno a casa. I genitori, allarmatissimi, ne interessavano l'ufficio dei Vigili e venivano così a sapere che un bambino era stato trasportato dalla Croce Rossa al Policlinico, dove era morto poco dopo il suo ricovero. Si trattava, infatti, del piccolo Vittoriano il quale, strada facendo, si era impigliato nel traffico di corso 28 Ottobre, all'altezza del viale Umbria, ed era finito sotto un autocarro.

250.000 lire di stoffe asportate da un negozio sinistrato

Milano, mercoledì sera.

Stamane, in via Carlo Alberto 15, dove si trova il negozio di tessuti De Marco di Paolina Ferroni, è avvenuto un ingentissimo furto di lane e di sete. Il negozio era stato colpito dalle incursioni e perciò era privo di vetrine e di cristalli, ed era protetto solo da una serranda scorrevole. I ladri hanno forzato la serranda e sono penetrati nel negozio asportando per 250 mila lire di merce.

Il creditore tenace

Sequestra le scarpe alla cliente che deve andarsene così scalza per istrada...

Luino, mercoledì sera.

La ventiseienne Maria Zanetti tempo addietro acquistava a credito da un locale calzolaio un paio di belle scarpine senza poi farsi più vedere malgrado le molte promesse. Finalmente, vista la ragazza per strada, il calzolaio la invitò in bottega per una pronta sistemazione della faccenda, ma, dato che essa andava cercando delle scuse per rinviare il pagamento, ideava sul momento una piccola vendetta e con un pretesto riusciva a farsi consegnare le scarpine in questione, calzate dalla Zanetti. Quindi imponeva: o i soldi o le scarpe. La ragazza continuò a tergiversare, poi finì per piangere, ma senza alcun risultato.

Per questo, alcuni momenti dopo ai passanti toccò godere la gustosa scenetta di una signorina abbastanza elegante, filar via veloce, a testa bassa e... a piedi scalzi, poichè le scarpe erano state trattenute dal tenace calzolaio.

Ballerini clandestini

CAVAGLIA'. — I carabinieri l'altra sera verso le ore 22,30, hanno sorpreso otto coppie di ballerini che al suono di una fisarmonica e di un sassofono danzavano allegramente alla cascina Maggia nel vicino comune di Roppolo, di proprietà di Lorenzo Lacchio. I ballerini ed i suonatori sono stati denunciati.

CRONACA

Il cons. naz. Piero Gazzotti tiene rapporto ai dirigenti provinciali dell'Artigianato

Il presidente della Federazione nazionale fascista degli artigiani cons. naz. Piero Gazzotti, proveniente da Genova ed Alessandria dove aveva presenziato ad analoghe riunioni, ha tenuto rapporto questa mattina ai dirigenti provinciali dell'artigianato. Hanno assistito alla riunione il vice-Federale Canonica per il Segretario Federale ed il vice-Podestà Mastrogiacomo per il Podestà.

Durante il rapporto sono stati trattati alcuni problemi interessanti le varie categorie dell'artigianato ed hanno interloquito vari dirigenti per prospettare necessità ed esigenze.

A tutti ha risposto esaurientemente il cons. naz. Gazzotti il quale ha alla fine riassunto la discussione, facendo rilevare il fiero comportamento degli artigiani che, pur toccati dall'offesa aerea nemica, mantengono fermi il loro posto di combattimento per contribuire anch'essi, col lavoro e col sacrificio, alla sicura vittoria.

Proroga al 15 marzo dell'orario dei barbieri

Con decreto prefettizio in corso, l'orario dei barbieri, parrucchieri ed acconciatori per signora, fissato con precedente decreto n. [illegible] del 23-1-XXI, viene prorogato fino a tutto il 15 marzo corr. Pertanto l'orario di chiusura serale delle dette botteghe resta fermo alle ore 19.

Altri due automobilisti contravvenuti

Gli agenti del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Borgo Po hanno fermato e contravvenuto due automobilisti, tali Paolo Donnet fu Stefano e Marcellino Rasso fu Francesco, quest'ultimo residente a Chivasso. Il primo circolava impunemente senza autorizzazione alcuna, il secondo, giunto nella nostra città col proprio autocarro, continuava a procedere per corso Italo Balbo, nonostante le sirene avessero da un quarto d'ora, dato il segnale d'allarme.

La morte dell'agricoltore travolto dal treno a Trofarello

E' morto stamane, all'ospedale delle Molinette dove era stato ricoverato, l'agricoltore Michele Brignone, di 60 anni, abitante a Savigliano. Come abbiamo pubblicato stamane, il Brignone, ieri, mentre alla stazione di Trofarello tentava di salire su un treno in moto, scivolava e cadeva in così malo modo che andava a finire con le gambe sotto le ruote del convoglio. Il disgraziato, che aveva riportato lo stritolamento di detti arti, era soccorso dal personale di stazione e quindi fatto proseguire per la nostra città dove era stato ricoverato all'ospedale delle Molinette. Le sue condizioni erano apparse subito gravissime e i medici, pur non tralasciando nulla per strappare il povero agricoltore alla morte, si erano riservati sulla prognosi. Ma le condizioni del Brignone durante la notte sono andate sempre più aggravandosi finchè stamane il poverino ha cessato di vivere.

La bella ruota gommata che lo rese ladro

Di tanto in tanto spunta il solito operaio infedele che impiegato presso questa o quella ditta, aspetta l'occasione opportuna per derubarla. Oggi è la volta del carrettiere Mario Molardo Vagliengo di Roberto, di anni 41, abitante in via Modena 31. Aveva costui trovato lavoro presso la Società Italiana Trasporti con sede in via Dellini 3. L'occasione, come suol dirsi, fa l'uomo ladro e quel giorno per il Molardo l'occasione, forse anche cercata, fu una bella ruota gommata per carro del valore di duemila lire. Prenderla in spalla e trasportarla a casa, favorito dalla circostanza, fu per il Molardo impresa se non di poco conto per lo meno di una certa facilità. Si accorsero ben presto nella società del furto che fu denunciato al Commissariato Borgo Dora. Ricerche, interrogatori, perquisizioni, fin tanto che il ladro fu identificato nel Molardo e senz'altro dichiarato in arresto.

Stoffa rubata

MONDOVI'. — Ignoti ladri, passando per una finestra aperta, sono penetrati nottetempo in casa della sarta Angela Pregliasco, di anni 31, abitante a Sallerto, ed hanno rubato tagli di stoffa di proprietà dei clienti per un valore di 6 mila lire.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Col pensiero ai figli combattenti si è spento cristianamente come esemplarmente aveva vissuto 77 anni

Giulio Vittorio Ambrosiani

Lo piangono la moglie Lucia Abrate, i figli, i fratelli, i generi, le nuore, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

Roma, 26 febbraio 1943-XXI - Via Cavour 228 B. 1249

BORSE

TORINO, 3 marzo

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend.3,5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 3,5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend.5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B.T. '43 II	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
Id. '44	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
Id. '50	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2615	2615
Id. '50 I	[illegible]	[illegible]	Viscosa	[illegible]	[illegible]
Id. '50 II	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '51	[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
Ferr.3%	[illegible]	[illegible]	V. Lanza	[illegible]	[illegible]
Id. 4,5%	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
Gher 4,5%	[illegible]	[illegible]	Schiapp.	[illegible]	[illegible]
Irim. 4,5%	[illegible]	[illegible]	Parma	[illegible]	[illegible]
Ird. 4,5%	[illegible]	[illegible]	M. Lanzi	[illegible]	[illegible]
Tor. 4,5%	[illegible]	[illegible]	Anic	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. Paolo	[illegible]	[illegible]	Amiata	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Montecat.	[illegible]	[illegible]
Miglior.	[illegible]	[illegible]	Acqua P.	[illegible]	[illegible]
Ass.Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sav. A. I.	[illegible]	[illegible]	Westing.	[illegible]	[illegible]
Tor. Nord	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. Biella	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	Safta	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	Talco Gr.	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	Florio	[illegible]	[illegible]
P.C.E.	[illegible]	[illegible]	Siloa	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Merid.El.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sade	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Unes	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Sid.	[illegible]	[illegible]	Fors. R.	[illegible]	[illegible]
Sesa	[illegible]	[illegible]			

Cambi: Svizzera 441.

MILANO, 3. — [illegible]

MILANO, 3. — Continua la ripresa dei Fondi Pubblici per i quali una insistente domanda determina una notevolissima rarefazione di offerte. I prezzi in questo comparto segnano pertanto migliorie che si affermano anche dopo listino con ulteriori progressi di corso. Nei settori azionari il tono degli scambi pur ridotti sempre di volume sembra migliorato per qualche voce fra le quali notiamo: Snia 775, Fibre 133, Montecatini 267, Sade 362,50, Rip 106,75, Cieli 587, Italgas 26,25, Valsesia(?) 561.

GENOVA, 3. — [illegible]

TRIESTE, 3. — [illegible]

Raduni bovini

ALESSANDRIA. — Calendario raduni bovini da macello: 4 marzo in Alessandria, capi 100, a Ottiglio, capi 60; 5 in Acqui, capi 80, a Sale, capi 40; 6 San Giuliano V., capi 50; 8 Vignale, capi 60.